

Proposte

Il lavoro agroalimentare - periodico della Fai Cisl



Concertazione
Rsa
Partecipazione
Alimentazione
Bilateralità
Industria-alimentare
Welfare
Periferie
Dialogo
Confederalità
Forestazione
Qualità
Proposte
Solidarietà
Confronto
Ascolto
Rsu
Ambiente
Cibo
Territorio
Insieme
Uguaglianza
Bonifica

**CONFRONTO E DIALOGO SOCIALE
ASPETTANDO IL 2020**

**Gli auguri di Natale sei tu
quando perdoni e ristabilisci la pace
anche quando soffri.**

**Il cenone di Natale sei tu
quando sazi di pane e di speranza
il povero che ti sta di fianco.**

(Papa Francesco)

*Buon Natale e
Sereno Anno Nuovo*



CISL

Federazione Agricola
Alimentare Ambientale
Industriale Italiana

Sommario

Sotto l'albero qualche pacco e tanti auguri per tutti noi <i>di Onofrio Rota</i>	Editoriale	4
"Fai Bella l'Italia": a Matera l'evento della Fai Cisl su agroalimentare e ambiente <i>di Elena Mattiuzzo</i>	In primo piano	6
Attuale perché parla all'oggi <i>di Lorenzo Roesel</i>	In primo piano	8
Presentato all'Ambra Jovinelli di Roma lo spettacolo teatrale "il delegato" <i>di Ludovico Ferro</i>	In primo piano	10
Una fotografia dell'Enpaia <i>di Francesco Gagliardi</i>	In primo piano	11
Aprire una finestra sul mondo per comprendere i cambiamenti in atto <i>di V.C.</i>	In primo piano	13
Il pane simbolo di comunità e religioni <i>di Vincenzo Conso</i>	In primo piano	14
Presentata ad Altamura "Terra Viva" Associazione liberi produttori agricoli <i>di E.M.</i>	In primo piano	16
Una firma per confermare la validità della bonifica in Italia <i>di Stefano Faiotto</i>	Contrattazione	17
Mezzogiorno, torna a crescere il divario occupazionale <i>di Rossano Colagrossi</i>	Attualità	18
La nuova Legge di Bilancio <i>di Susanna Norbiato</i>	Focus	22
Censis: italiani stressati e affascinati dall'uomo forte al comando <i>di R.C.</i>	Attualità	24
Presentato a Roma il quinto rapporto OCSE <i>di Maria Grazia Oppedisano</i>	Attualità	26
Svolto a Matera il consiglio generale della Fai Cisl <i>di R.C.</i>	Vita sindacale	28
Il Coordinamento Nazionale Donne della Fai Cisl <i>di R.B.</i>	Vita sindacale	29
Migrazioni e cambiamento climatico <i>di Mobamed Saady</i>	Immigrazione	30
Welfare: sostegno e valore delle donne lavoratrici in agricoltura <i>di Raffaella Buonaguro</i>	Politiche sociali	32
Lo sviluppo di partnership e servizi in rete per i lavoratori stagionali agricoli migranti <i>di R.C.</i>	Internazionale	34
New challenges <i>di Sabrina Rovidotti</i>	Internazionale	36
Coltiviamo la pace nel Rakhine <i>di Cecilia Brigbi</i>	Internazionale	38
A trent'anni dalla caduta del muro di Berlino l'Europa deve ridarsi un'anima <i>di M.G.O.</i>	Rubrica recensioni	40
Indennità di accompagnamento: quando si mantiene anche con il ricovero <i>a cura dell'Inas Cisl</i>	Il punto dell'Inas	42

Fai Proposte periodico del lavoro agroalimentare n. 11-12 – novembre - dicembre 2019

Editore **Fai Cisl** - Direttore **Onofrio Rota** - Direttore responsabile **Vincenzo Conso**
Redazione e Amministrazione: **Via Tevere 20, 00198 - Roma Tel. 06845691 - Fax 068840652**
Progetto grafico e stampa **Eurografica2 srl** - Registrazione **Tribunale di Roma n. 119 del 10.3.2002**
Per le fotografie di cui, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare gli aventi diritto,
l'editore si dichiara disponibile ad adempiere ai propri doveri.

Chiuso in redazione il 17/12/2019

consultabile anche
su www.faicisl.it

Sotto l'albero qualche pacco e tanti auguri per tutti noi

di Onofrio Rota, Segretario Generale Fai Cisl

*Necessario
ripristinare un
effettivo confronto
e dialogo sociale.
Proseguire le
battaglie contro il
caporalato*

Anche per questo Natale non mancherà sotto l'albero degli italiani qualche pacco. Sapevamo di numeri altalenanti su occupazione e sviluppo, di una situazione disastrosa ereditata dall'esperienza governativa giallo-verde. Un'esperienza fondata sull'antieuropeismo e l'isolazionismo, sulla demagogia, sull'assenza di investimenti finalizzati alla crescita, alla coesione sociale. Però non pensavamo, dopo gli incontri tematici con il Presidente Conte e con diversi ministri, di dover affrontare una manovra finanziaria che scopre la corta coperta proprio su crescita, pensioni e lavoro.

Il pacco natalizio si chiama "legge di bilancio 2020". Su 30 miliardi di manovra, 23 sono per la sterilizzazione dell'iva. Sono disastri gli impegni promessi su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. La crescita tendenziale sul prossimo anno si attesta allo 0,6%, e rischia di volgere in vera decrescita visto

lo stallo della produzione industriale e degli ordinativi. Siamo drammaticamente indietro sia sulla qualità del lavoro che sulla quantità, vista la distanza dai livelli pre-crisi. Continuiamo a scontare i gravi gap che separano il Mezzogiorno dal resto del Paese e dall'Europa, con mancati investimenti su infrastrutture, digitale, innovazione: mancanze che colpiscono indirettamente tutti i settori, ma soprattutto quello agroalimentare. Contro l'evasione fiscale, che pure sembra dover essere un punto qualificante della politica economica del nuovo governo, al momento solo qualche dichiarazione forcaiola e poche proposte chiare.

Per non parlare dei tagli alle tasse, promessi da ogni governo e puntualmente disastri: oggi facciamo i conti con una pesantezza fiscale che grava proprio sulle fasce medie e popolari del lavoro e delle pensioni, contraendo di conseguenza i consumi, la domanda aggregata, la fiducia. Come se non bastasse, si è pensato di puntare sulla plastic tax e sulla sugar tax per fare cassa, come se tassando le bevande zuccherate si potesse cambiare il comportamento dei consumatori, o tassando la plastica si potesse inquinare di meno. Una scelta decisamente sbagliata, perché rappresenta un pericolo enorme per lavo-



ratori e imprese e nel contempo non risolve un bel nulla. Il principio dovrebbe essere "chi inquina paga", qui invece siamo al paradosso del "chi lavora paga". È un bene che il governo stia rivedendo queste misure, anche grazie alle nostre pressioni, però certe prese di posizioni non ci tranquillizzano affatto.

La verità è che si farebbe molto meglio con il confronto e il dialogo sociale. Noi ci siamo. Teniamo aperti tutti i fronti sui quali i nostri iscritti chiedono risposte e certezze. Pensiamo agli interventi migliorativi che servono sulle pensioni, o al bisogno, per gli operai agricoli, di vedere il riconoscimento del lavoro usurante. Oppure, per quelli a tempo indeterminato, di non essere più esclusi dalla Naspi.

Pensiamo ai pescatori, che chiedono passi concreti verso un ammortizzatore sociale strutturale, il riconoscimento della gravosità del lavoro, l'applicazione del Testo Unico sulla sicurezza. Dobbiamo inoltre proseguire le nostre battaglie contro il caporalato. È stato un bene aver riconvocato il Tavolo interministeriale, ma la manovra è anche l'occasione giusta per finanziare concretamente diversi aspetti, come gli incentivi alle aziende aderenti alla Rete del lavoro agricolo di qualità, i controlli sull'applicazione dei contratti, le risorse per le regioni che inseriscono clausole premianti l'adesione alla Rete nel caso di bandi PSR, oppure eventuali agevolazioni per le aziende che si impegnano ad assumere licenziati a seguito di denunce di sfruttamento.

Né possiamo dirci soddisfatti sulle recenti modifiche alla legge sulle calamità naturali: vanno nella giusta direzione, ma gli ammortizzatori sociali vanno estesi ai tre anni successivi agli eventi, e non possono escludere una regione come la Puglia, danneggiata dalle gelate del 2018 e dalla xylella. Servono poi risorse concrete per rilanciare il sistema degli allevatori, un fiore all'occhiello della filiera agroalimentare italiana. E continuiamo a insistere affinché la prevenzione del dissesto idrogeologico venga gestita con una vera e propria Cabina di Regia, che valorizzi il lavoro dei Consorzi di bonifica e degli operai idraulico forestali, questi ultimi ancora al centro dei nostri pensieri per sbloccare l'impasse della Conferenza Stato-Regioni e ripren-

dere il tavolo di rinnovo del CCNL. Mettere al centro della politica economica il lavoro agroalimentare e ambientale: questo sì che garantirebbe un vero *green new deal*.

Porre maggiore attenzione a tutto questo sarebbe anche un buon modo per disinnesicare le paure e l'odio sociale. Non ci si può limitare ad azzerare l'Irpef agricola, a stanziare 80 milioni contro la cimice asiatica, ad azzerare i contributi previdenziali per i giovani che vogliono diventare imprenditori agricoli. Misure certamente condivisibili, ma insufficienti. Per questo ci aspettiamo molto dal Collegato Agricoltura alla Manovra, che nelle intenzioni del governo dovrebbe integrare le misure per l'agroalimentare.

Nel frattempo, non stiamo a guardare. La nostra federazione non poteva che sostenere con fermezza la settimana di mobilitazione di Cgil Cisl e Uil. Il 10 dicembre per affrontare le questioni del Mezzogiorno, dell'industria, dei servizi, dello sviluppo sostenibile, a sostegno dell'occupazione e delle vertenze aperte, per l'estensione degli ammortizzatori sociali, per la riforma degli appalti e dello "sblocca cantieri". Il 12 dicembre per chiedere il rinnovo dei contratti pubblici e privati, il superamento dei contratti pirata, la riforma e le assunzioni nella P.A., la defiscalizzazione degli aumenti contrattuali. Il 17 dicembre, invece, sulla riforma fiscale, per una redistribuzione a vantaggio dei lavoratori dipendenti e dei pensionati, per ridurre l'evasione, per un'effettiva

rivalutazione delle pensioni, una migliore flessibilità verso il pensionamento, un migliore sistema di welfare.

I protagonisti sono, come sempre, le lavoratrici e i lavoratori, che questi obiettivi li hanno condivisi a lungo nelle tante assemblee e manifestazioni che hanno caratterizzato il 2018. È stato un anno turbolento. Ma tra i tanti dati negativi fanno ben sperare quelli legati ai nostri comparti. L'agricoltura è tornata a dare un contributo positivo all'economia nazionale, ancora più dinamico il *food & beverage*. Una crescita che terremo bene in mente in sede negoziale davanti a un anno contrattuale denso e impegnativo: c'è la partita dell'industria e della cooperazione alimentare, il negoziato sulla bonifica, il rinnovo degli oltre novanta contratti provinciali agricoli e quello nazionale dei quadri e impiegati, come pure quelli dei consorzi agrari, della panificazione e dell'artigianato alimentare. Noi siamo in piazza e ai tavoli di trattativa con la fame di sempre. Fame di giustizia sociale, lavoro, presidio del territorio. Perché non è tempo di rassegnarsi. Ci sono tanti spazi vuoti, attorno a noi, che possono essere occupati dal sindacato nuovo, democratico, partecipativo. Le alternative sono inquietanti. Sono le ricette del politichese, l'incompetenza, i linguaggi del populismo. Tanti auguri a tutti noi, dunque. Ne abbiamo bisogno per un Buon Natale e un Felice Anno Nuovo, che ci vedrà militare con la serenità e il coraggio di sempre.

“Fai Bella l’Italia”: a Matera l’evento della Fai Cisl su agroalimentare e ambiente

di Elena Mattiuzzo

L’iniziativa, moderata da Piero Damosso, ha visto tra gli altri gli interventi di Don Luigi Ciotti di Libera, Angelo Colombini, Segretario Confederale Cisl, e Rappresentanti di Istituzioni locali e nazionali

Dopo Napoli nel 2018, lo scorso 10 Ottobre è tornato l’evento “Fai bella l’Italia”, una vetrina delle eccellenze italiane in sostenibilità, innovazione e tutela dell’ambiente e della dignità del lavoro.

Sostenere le categorie del lavoro agroalimentare e ambientale, i comportamenti virtuosi di imprese e cittadini, la green economy: è racchiuso in queste tre tematiche il senso dell’evento che si è svolto a Matera, nella celebre Casa Cava, organizzato dalla Fai insieme alla propria Fondazione Fai Cisl - Studi e Ricerche. L’iniziativa ha visto la partecipazione di oltre 300 tra studiosi e rappresentanti di istituzioni, sindacati, associazioni datoriali, imprese, terzo settore.



“Dopo la prima edizione, svolta a Napoli nel 2018, nella quale abbiamo lanciato il nostro Manifesto per il lavoro agroalimentare e ambientale – ha ricordato il Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota - quest’anno abbiamo deciso di dedicare l’iniziativa al lavoro

come leva dello sviluppo sostenibile e della tutela ambientale; è fondamentale che le battaglie del sindacato per il lavoro ben contrattualizzato e dignitoso, contro il dumping sociale, la concorrenza sleale, si uniscano alle sfide di una vera svolta green su scala nazionale e glo-



bale, che produca buoni posti di lavoro e non lasci indietro nessuno”.

In mattinata, prima dei lavori, il Segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota, insieme a Federica Gasbarro, attivista di Friday For Future Italia, ha incontrato gli studenti dell'Istituto Comprensivo Giovanni Pascoli di Matera, dove insieme ai ragazzi delle scuole materne, elementari e medie hanno piantato nel giardino della scuola due ulivi, piante sempreverdi e simbolo di pace, come gesto simbolico di compensazione delle emissioni di anidride carbonica dovute alla mobilità necessaria per la realizzazione dell'evento.

Durate l'evento in Casa Cava, coordinato dal caporedattore centrale del TG1 Piero Damosso, sono stati consegnati diversi riconoscimenti, assegnati dalla federazione ad alcune realtà che in vario modo si sono dimostrate sensibili rispetto ai temi dell'ambiente e del lavoro: aziende, associazioni, singoli cittadini, che negli ultimi anni hanno saputo essere particolarmente virtuosi sotto il profilo della sostenibilità ambientale,



della divulgazione scientifica, della qualità del lavoro, della valorizzazione del territorio, dell'affermazione della legalità. Tra le realtà che hanno ricevuto il riconoscimento ricordiamo Symbola, per l'iniziativa "l'Italia in 10 selfie", Coldiretti, per "Campagna Amica, prodotti km zero", il consorzio Co.Ge.Vo di Chioggia per la sostenibilità nel settore ittico, l'Istituto Comprensivo don Milani di Policoro, per il progetto "Lucania da aMARE".

Ancora la Heineken per l'iniziativa "10.000 per l'Ambiente",

Acque Minerali San Benedetto per il polo di ricerca sulla sostenibilità, premiato anche un lavoratore forestale di Stromboli, intervenuto durante l'eruzione del vulcano lo scorso luglio, portando in salvo molti turisti, la band Grace N Kaos, autrice del brano "Nero" contro il caporalato e vincitrice del premio Amnesty International, Valerio Rossi Albertini, ricercatore del CNR e divulgatore scientifico, e Federica Gasbarro, unica delegata italiana al vertice ONU sul clima e attivista del movimento Friday For Future Italia.



Molto suggestivo l'intervento di Don Luigi Ciotti, Presidente e fondatore di Libera, che è tornato sui temi dell'intolleranza, del razzismo, del pericolo che la deriva populista faccia perdere di vista i valori che da oltre 70 anni rappresentano la democrazia nel nostro Paese.

Le conclusioni sono state affidate al Segretario Confederale della Cisl Angelo Colombini.

Attuale perché parla all'oggi

di Lorenzo Roesel

Il ricordo di Pastore attraverso tre appuntamenti

Se è vero, come scriveva Marie-Dominique Chenu – che “l’attualità passa attraverso i problemi degli uomini” è facile comprendere perché la figura e l’esempio di Giulio Pastore si riscoprono attuali anche e soprattutto nei difficili giorni che il Lavoro attraversa oggi. Il teologo e domenicano, giovane professore di Storia Medievale prima di prendere l’abito bianco e nero, sapeva infatti che la cifra attraverso cui passa la rinnovata vitalità di un messaggio è quella di essere capace di parlare all’uomo di oggi – e al lavoratore, in questo caso –, ai suoi problemi e alle sue sfide quotidiane e secolari. Non è un caso quindi che proprio il termine “attuale” sia quello più ricorrente nel corso degli incontri, numerosissimi, organizzati in occasione del 50esimo anniversario dalla scomparsa di Giulio Pastore. Di questi, sicuramente tre sono da ricordare per la loro pregnanza.

Il primo di questi, tenuto alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e intitolato “il Sindacato per un Paese che cresce”, si è svolto presso la Camera di Commercio – Sala del Tempio di Adriano a Roma il 14 ottobre ed è stato significativamente anticipato dalla celebrazione di una Santa Messa commemorativa del fondatore della Cisl e seguito dalla rappresentazione dello spettacolo teatrale “Il Delegato” tratto

dal libro “Dialogo tra generazioni. Sul ruolo del delegato”, di Ludovico Ferro.

Il Convegno, organizzato dalla Cisl, dalla Fondazione Giulio Pastore, dalla Fondazione Ezio Tarantelli e dal Centro Studi Cisl “non è stato un semplice momento rituale” secondo le parole del Segretario Generale Annamaria Furlan ma piuttosto “l’occasione per riflettere sull’oggi attraverso il suo lascito e la straordinaria modernità che lo caratterizza, con riferimento ai valori etici e ai fini”. Sono proprio le contraddizioni e le ingiustizie sociali che, trascorso ormai mezzo secolo, continuano a rendere l’universo di valori e fini di questo “costruttore della Repubblica” – e quindi della Cisl – un riferimento prezioso. Il Segretario Generale, riassumendo il pensiero di Pastore nelle tre parole chiave di “lungimiranza, cooperazione e coraggio innovativo”, ne ha ricordato la visione rigorosa e pragmatica: Europa e questione meridionale, scelta “industrialista” e crisi socio-ambientale sono le chiavi di volta di un pensiero, come ricorda Furlan, che tuttora detta il fine della missione della Cisl. A cominciare appunto dalla prospettiva europeista che Pastore poneva come una condizione preliminare per realizzare gli scopi programmatici fondamentali del Sindacato Nuovo. Lo sviluppo economico e la modernizzazione industriali ricercati potevano realizzarsi, nella prospettiva lungimirante di Pastore e della Cisl, solamente all’interno del “necessario e vitale orizzonte

economico, sociale, civile, politico e culturale che l’Europa rappresentava”. Allo stesso modo, la passione del piemontese Pastore per la questione meridionale parla non solo di una straordinaria sensibilità umana e di uno slancio generoso verso le future generazioni ma di una visione strategica – attualissima ancora oggi – che vedeva fin dagli albori della Repubblica nel Mezzogiorno d’Italia “un giacimento di opportunità ed una potenziale leva di sviluppo non eludibile”. L’approccio cislino attuale di stampo “industrialista” rivela ancora una volta l’essenza del pensiero pastoriano, sempre proteso a tenere insieme la progettazione di un’Italia industriale ed un modello di democrazia industriale che vivesse del protagonismo del lavoro e della sua partecipazione equa e diretta ai benefici dello sviluppo attraverso il ruolo negoziale delle sue rappresentanze sindacali, oltre le sirene dello schematismo riduttivo odierno, che riconduce tutto al “liberismo” o al “dirigismo”. Per Pastore e per la Cisl conta “la capacità di coniugare gli interessi economici, il benessere sociale, le conquiste civili, l’evoluzione culturale del lavoro e l’emancipazione della persona”. Si è detto quindi che l’attualità di un pensiero dipende dalla sua capacità di rispondere alle problematichità dell’oggi: il tema della crisi ambientale, fra le prime preoccupazioni dell’intenso periodo che siamo chiamati a vivere, trova la cultura cislina salda nella convinzione – conservata dai tempi di Pastore – che “il grido della terra ferita ed il grido dei po-

veri, degli emarginati, dei migranti e dell'iniquinà sociale è lo stesso grido”.

Il secondo significativo convegno dal titolo “Lavoro e innovazione sociale: il ruolo del Sindacato libero” si è tenuto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore lunedì 11 novembre: concluso da Annamaria Furlan, il convegno si è svolto secondo una tavola rotonda fra quattro segretari generali di categoria e USR: Daniela Fumarola (Cisl Puglia), Davide Guarini (Fisascat), Ugo Duci (Cisl Lombardia) e Onofrio Rota (Fai). Un'occasione particolare per concretizzare l'attualità del messaggio di Pastore alla ricerca delle caratteristiche del nuovo ruolo strategico del sindacalista per il nuovo mondo che sorge: Onofrio Rota ne ha ricordato puntualmente la centralità della formazione sindacale nel suo pensiero. Il “fattore umano” – così Pastore definiva ciò che altri chiamano “capitale umano” – voleva e vuole dire innanzitutto infatti formazione, intesa come “capacità di parlare direttamente ai lavoratori, trasmettendo la nostra visione del Paese”. “Oggi – ha detto Rota – la realtà sociale ed economica è molto più complessa che nel dopoguerra, dunque è più difficile la sfida di dare ai lavoratori maggiore forza nel sapere e nella conoscenza. Ma i ragionamenti di Giulio Pastore suonano come una profezia, rilanciando un'idea di sindacato che rimanga sempre ben rappresentativo dei lavoratori e, nello stesso tempo, autonomo nel pensiero e fedele ai suoi valori fondativi. Tra suoi punti fermi, ad esempio, l'uropeismo, la libera circolazione delle merci e delle persone, in particolare dei lavoratori, la fiducia nel progresso

economico e sociale, il ruolo centrale dell'industria nella crescita del Paese: punti oggi messi in discussione anche tra gli stessi lavoratori, tra i quali si affacciano con la prepotenza del populismo ideologie che sostengono confuse e contraddittorie posizioni sovraniste, antiscientifiche, autoritarie, contrarie al principio della globalizzazione, divisive. La nostra capacità – ha concluso Rota – rimane nel parlare faccia a faccia con la collettività dei lavoratori così come al singolo, una capacità che è inevitabilmente in concorrenza con la realtà dei social e delle fake news: dobbiamo coltivare un pensiero critico, lungo, che trasmetta una visione di società, di Paese, e lo faccia generando entusiasmo, partecipazione, fiducia”.

Nello stesso giorno si teneva a Roma presso la Biblioteca della Camera dei Deputati il Convegno dal titolo “Giulio Pastore, cultura politica e riforme sociali” con la presenza di Angelo Colombini, Segretario confederale Cisl, e di ulteriori ospiti fra cui Vincenzo Scotti (Link Campus University),

Andrea Ciampani (LUMSA) ed i deputati Enrico Borghi ed Ettore Rosato. Colombini ha evidenziato quindi come l'azione sindacale pastoriana ruoti intorno al preciso perno di quei “principi religiosi e morali che osservò con la stessa fedeltà con cui servì il sindacato e il suo partito”. I già ricordati temi dell'Europa, della “scelta industrialista”, del Mezzogiorno, della democrazia e del modello di sviluppo nascono dall'evidente rigore sui valori, sulle finalità e sulla visione, rigorosa e pragmatica, di cui il “cattolico moderno, intransigente e popolare” Pastore convintamente segue nel fondare e guidare la CISL nei difficili anni della ricostruzione e del decollo economico del Paese.

L'attualità di Pastore si specchia quindi nella capacità che ha il suo messaggio di trarre le generazioni e di dare risposta efficace e convincente ai problemi del lavoratore di oggi come del lavoratore di ieri, col coraggio della coerenza ed un'idea dello sviluppo moderna e sostenibile.



Presentato all'Ambra Jovinelli di Roma lo spettacolo teatrale "il delegato"

di Ludovico Ferro

In occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Giulio Pastore la Fai Cisl ha offerto questo interessante evento

Il 14 ottobre scorso ricorreva il cinquantesimo anniversario della morte del fondatore della Cisl Giulio Pastore. La Fai Nazionale ha scelto questa importante giornata per presentare ai dirigenti, agli iscritti e alla cittadinanza, lo spettacolo teatrale *Il Delegato*. La serata, svoltasi all'Ambra Jovinelli, uno dei più prestigiosi teatri della capitale, è stata presentata dalla giornalista Elena Mattiuzzo ed è iniziata attorno alle 19.00. Dopo l'intervento introduttivo del segretario della Fai Cisl Onofrio Rota, promotore e ideatore dell'evento, è salito sul palco, per un appassionato intervento, il Segretario Generale Aggiunto della Cisl Luigi Sbarra. La rappresentazione è stata preceduta da un breve filmato sulla vita e sull'attività di Giulio Pastore, gettando così idealmente un ponte tra la storia e il presente della Confederazione. Lo spettacolo nasce da uno studio sociologico i cui risultati sono stati comunicati utilizzando una forma ibrida a metà strada tra il saggio e la sceneggiatura teatrale (*Dialogo tra generazioni. Sul ruolo del delegato sindacale*, di Ludovico Ferro, Franco Angeli, 2017). La Fai nazionale ha quindi deciso di produrre un

vero spettacolo e il testo è stato affidato al regista e pedagogo Alessio Nardin che ne ha liberamente tratto una drammaturgia. Lo spettacolo si articola in una serie di scene intervallate dalla proiezione di alcuni filmati. Sul palco interagiscono cinque personaggi, tutti delegati di varie età e di diversa esperienza, mentre dai video scaturiscono le voci e le storie di veri delegati. Si tratta quindi di un lavoro di teatro contemporaneo che, seguendo una precisa linea produttiva e artistica, non mira soltanto ad intrattenere e nemmeno solo ad emozionare, ma cerca di argomentare e favorire una ri-scoperta e un ri-conoscimento presso il mondo sociale, nella sua eterogeneità, di una parte ormai poco conosciuta del mondo del lavoro. *Il Delegato*, che



aveva debuttato qualche giorno prima (il 10 ottobre) a Matera Capitale Europea della Cultura, sta girando l'Italia rivolgendosi ancora tanto al pubblico interno quanto a quello esterno all'organizzazione. Lo spettacolo costituisce la seconda tappa, dopo il libro, di un progetto culturale più ampio che prevede la realizzazione, a partire anche dal girato destinato alla proiezione durante la rappresentazione teatrale, di un docufilm la cui uscita è programmata tra la fine del 2020 e l'inizio del 2021.



Una fotografia dell'Enpaia

di Francesco Gagliardi

Presentata a Roma, nella Sala Zuccari del Senato, la prima relazione annuale. L'intervento di Rota

Un Ente solido che guarda lontano. Iscritti in crescita, attenzione ai bisogni degli associati e investimenti consistenti nell'economia reale.

È questa la fotografia dell'Enpaia (Ente nazionale di previdenza degli addetti, impiegati, quadri e dirigenti, al settore agricoli) emersa dalla prima relazione annuale il 23 ottobre scorso alla Sala Zuccari del Senato.

I lavoratori iscritti al 31 dicembre 2018 sono 38.052 in crescita del 2,8% rispetto allo stesso periodo del 2017. Il 55% degli iscritti – ha sottolineato il Presidente Giorgio Piazza nella Relazione - sono uomini ma nel corso del 2018 il divario di genere si è ristretto, poiché il 73% dei nuovi iscritti è rappresentato da donne evidenziando la positiva dinamica di quelle che si dedicano ad attività "green".

Emilia-Romagna, Veneto, Toscana e Lombardia sono le regioni dove si concentra il maggior numero di iscritti e la loro distribuzione geografica rispecchia il dinamismo di queste regioni nell'imprenditoria agricola.

Per quel che riguarda la distribuzione per fasce di età, il 56% degli iscritti ha una età compresa tra 30 e

50 anni, il 33% superiore a 50 anni e il rimanente 11% meno di 30 anni. Quest'ultimo dato, in particolare, segnala la rinnovata attenzione da parte dei più giovani per le attività che si riferiscono al settore agricolo.

Nel corso del 2018 è stata positiva anche la dinamica delle imprese operanti nel comparto: si è infatti passati dalle 8.135 aziende attive a fine dicembre 2017 alle 8.300 alla fine dello scorso anno, con una crescita del 2%.

E nell'ottica di "guardare lontano" e sostenere il settore, il Direttore generale Roberto Diacetti ha annunciato nel corso della presentazione l'intenzione di incrementare la redditività del portafoglio mobiliare dal 2,7% al 2,8% e soprattutto un pacchetto di investimenti nell'economia reale per 180 milioni di euro in particolare nel settore primario.

L'obiettivo è quello di scommettere sulle imprese del settore agricolo anche per favorire l'occupazione e l'affermazione di un modello agricolo sostenibile dal punto di vista ambientale considerando anche il crescente interesse da parte delle istituzioni politiche internazionali verso un processo di sviluppo attento agli aspetti della sostenibilità ambientale, al buon governo societario e all'inclusione sociale.

Il tema della sostenibilità ambientale ap-

pare per la Fondazione un elemento strategico per via delle sue implicazioni con l'affermazione del modello di sviluppo agricolo che si propone di supportare e delle direttrici della nuova Politica agricola comunitaria. Enpaia è dunque pronta ad assumere un ruolo da protagonista nella creazione di un *sistema agricolo circolare*, che ponga al centro i bisogni dei lavoratori e le necessità finanziarie delle aziende.

Il Fondo per il trattamento di fine rapporto ha chiuso il 2018 con un dato di consuntivo di oltre 835 milioni di euro, in crescita del 2,4% rispetto al 2017 e ha erogato prestazioni per quasi 73 milioni di euro (-0,4% rispetto al 2017).

Il quadro che emerge dalla relazione annuale, insomma, è quello di un Ente solido che rappresenta un punto di riferimento importante per tutto il comparto agricolo italiano e che vuole crescere in solidità e stabilità. Inoltre, attuando le scelte deliberate dal *board* della Fondazione nei mesi scorsi, l'Ente sarà ancora più



orientato ai bisogni degli associati, sia per l'adeguatezza delle prestazioni erogate che per l'allocazione di risorse a favore della crescita delle imprese del settore agricolo e dell'affermazione di un sistema di welfare integrativo di quello statale.

Il segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, nel suo intervento, ha sottolineato alcuni aspetti fondamentali per il sindacato, a partire dalla bilateralità e dal welfare. “La crisi degli ultimi anni, il bisogno di costruire forme di protezione sociale meno dispendiose dal punto di vista delle risorse pubbliche, l'urgenza di garantire servizi sempre più capillari alla persona – ha spiegato Rota - hanno fatto emergere in maniera sempre più evidente il ruolo esercitato dalla bilateralità. Su assistenza sanitaria integrativa, previdenza complementare, ammortizzatori sociali – ha aggiunto - la bilateralità può rappresentare davvero una colonna portante del nostro sistema sociale”. E l'Enpaia, simbolo di una bilateralità previdenziale sempre più estesa all'intero comparto agricolo, per Rota costituisce un modello di riferimento.

L'obiettivo, per il segretario generale della Fai, deve essere quello di accompagnare la persona e le imprese verso soluzioni condivise, verso



standard sempre migliori di dignità per chi lavora e di capacità, da parte delle aziende, di produrre assieme ricchezza e buona occupazione.

Il settore agricolo – ha evidenziato Rota - è in salute e produce qualità: “Seppure in un contesto macroeconomico difficile per l'economia italiana, la nostra agricoltura ha dato prova di essere un comparto competitivo e resiliente, e insieme a silvicoltura e pesca ha visto anche un aumento dello 0,7% in termini occupazionali. Inoltre, genera un valore aggiunto che è il più alto d'Europa, nonostante sia meno sussidiato rispetto a tanti altri Paesi”. Però, ha aggiunto, occorre tutelare chi produce questa ricchezza. Lavoratrici e lavoratori che oltre a vivere la componente strutturale della stagionalità, devono fare i conti con nuove problematiche: dagli effetti dei cambiamenti

climatici, alle calamità naturali, a quei virus e batteri che mettono a repentaglio le nostre produzioni, come la xylella o la cimice asiatica.

“A queste persone, che vedono intaccata la propria continuità reddituale e contributiva – ha detto Rota -, dobbiamo saper dare risposte puntuali, solide.

E possiamo farlo – ha aggiunto - soltanto se saremo in grado di potenziare la contrattazione decentrata e implementare la bilateralità, mettendo a disposizione un sistema sempre più strutturato, cucito su misura per la persona, per i suoi bisogni.

Altra prova da affrontare in maniera strategica, rimane poi quella della previdenza complementare. La strada giusta da imboccare, per il segretario Fai, è quella del rilancio di questo strumento; e la Fondazione Enpaia – secondo Rota - è il soggetto più idoneo a svolgere questo compito. In questa ottica, una sfida da cogliere è quella dello sviluppo di Agrifondo, che arriva dopo la gestione del service, con l'obiettivo di ampliare la platea e offrire soluzioni vantaggiose per gli associati. Perciò, conclude il segretario generale della Fai Cisl, “auspichiamo che l'obiettivo di ampliamento della platea si concretizzi con l'adesione dei lavoratori dipendenti, anche con forme di adesione di tipo contrattuale.



Aprire una finestra sul mondo per comprendere i cambiamenti in atto

Le relazioni dei professori Carera e Canali e l'intervento del Segretario generale della Fai Cisl, Onofrio Rota

Lo scorso 15 ottobre si è svolta a Roma la Giornata nazionale della Formazione, promossa dalla Fai Cisl, in collaborazione con la Fondazione Fai Cisl – Studi e Ricerche e la Fondazione Giulio Pastore.

I lavori sono stati introdotti dal Presidente della Fondazione Fai Cisl – Studi e Ricerche, Vincenzo Conso, che ha ricordato come questa Giornata sia un momento di riflessione sulla formazione, intesa come una finestra sul mondo, centrata sul lavoro e sulla persona.

Conso ha ricordato che essa cade a ridosso del cinquantesimo

della morte di Giulio Pastore, ricordando la centralità della formazione nella concezione del fondatore della Cisl e le sue idee sullo sviluppo e sullo sviluppo agricolo

È seguito l'intervento del prof. Aldo Carera, Presidente della Fondazione Pastore, che ha presentato la proposta del Piano formativo nazionale ed ha presentato alcuni aspetti forti della personalità di Giulio Pastore.

È seguita la presentazione dei Progetti formativi regionali, a cura dei Segretari regionali della Fai Cisl.

Nella seconda parte della Giornata invece, il prof. Gabriele Canali, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, ha svolto una relazione sul tema: "La filiera agroalimentare: problemi e prospettive", soffermandosi su alcune parole chiave che aiutano

a comprendere meglio i problemi ed ha sottolineato come sia importante sviluppare competitività per stare sui mercati, attivando una collaborazione orizzontale e verticale tra i diversi soggetti.

Il relatore ha poi evidenziato che la politica è cruciale nell'agroalimentare,



tenendo presente però che la situazione è complicata dal fatto che ci sono diverse politiche che interagiscono tra di loro.

Dopo ampio dibattito, i lavori sono stati conclusi dal Segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota che, partendo dall'attualità della lezione di Pastore, ha sottolineato che il gioco di squadra è una necessità e una modalità di stare in campo per costruire percorsi condivisi, nella convinzione che si cresce e si impara insieme.

Rota si è poi soffermato su alcuni punti del cammino futuro della Federazione ed ha sottolineato l'importanza di puntare sulla formazione di un gruppo dirigente che abbia visione, che sappia discernere le situazioni, per stare nel cambiamento in modo adeguato e responsabile.

V.C.



Il pane simbolo di comunità e religioni

di Vincenzo Conso

Celebrata ad Altamura la 69° Giornata Nazionale del Ringraziamento. Un Seminario curato dalla Fondazione si è focalizzato su alcuni aspetti particolari ed è stato approfondito il rapporto fra cibo e cultura

“Il pane, frutto della terra e del lavoro dell’uomo è stato” è stato al centro delle riflessioni del Seminario proposto dalla “Fondazione Fai Cisl – Studi e Ricerche”, in collaborazione con la Fai Cisl, ad Altamura alla vigilia della 69° Giornata nazionale del Ringraziamento che si è svolta tra la Città della Murgia e Gravina di Puglia, nei giorni 9 e 10 novembre.

Le riflessioni del Seminario, svoltosi nel pomeriggio dell’8 novembre presso l’Hotel Fuori le Mura di Altamura, sono state introdotte dal Presidente della Fondazione, Vincenzo Conso, e dalla Segretaria Generale della Cisl pugliese, Daniela Fumarola e hanno preso le mosse da alcune considera-



zioni di don Bruno Bignami, Direttore dell’Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro; di Saïffedine Maaroufi, Imam della Moschea di Lecce e di Bernard Kelz, Consigliere Associazione Amicizia-Israele A. Wiesel di Bari, sulla considerazione del pane nelle religioni e il suo significato simbolico-culturale, espressione di socialità e di dialogo.

Il prof. Rocco Pezzimenti, Docente di Storia delle Dottrine Politiche alla LUMSA, si è invece soffermato sul significato antropologico del pane nella storia, mentre la dottoressa Lucia Forte, Amministratore Delegato dell’Oropan S.p.A. di Altamura ha parlato della sua esperienza di imprenditrice del pane, illustrando la storia della sua famiglia, da sempre impegnata nella produzione del





pane, promuovendo un valido sistema di welfare aziendale e di ottime relazioni sindacali, con la persona al centro di ogni azione.

Il Seminario è stato concluso dall'intervento del Segretario Generale della Fai Cisl, Onofrio Rota, che ha presentato una scoperta fatta alcuni anni fa della quota farina nelle buste paga di un'azienda alimentare, sottolineando la necessità che il sindacato si faccia promotore di dialogo e condivisione per aiutare di rimettere al centro di tutto la persona, soprattutto nelle periferie esistenziali del nostro tempo.

L'Arcivescovo di Altamura, mons. Giovanni Ricchiuti, ha portato il saluto della Diocesi e si è soffermato sul senso della Giornata del Ringraziamento come condivisione e fraternità.

È seguita poi una seconda riflessione sul tema "Cibo e cultura", presentando la nuova Agenda 2020 della Fondazione, in cui sono intervenuti il Presidente e il Vice Presidente della Fondazione, Vincenzo Conso e

Attilio Cornelli, il prof. Rocco Pezzimenti e il Prof. Gabriele Canali, Docente di Economia Agro-alimentare presso l'Università Cattolica di Piacenza.

Il 9 novembre invece si è svolto a Gravina di Puglia il Seminario della CEI, d'intesa con ACLI-Terra, Coldiretti, Fai Cisl, F.agri.I, Feder-Agri MCL e UGC Cisl (che nel frattempo è stata sostituita dalla nuova Associazione Terra Viva) che ha evidenziato come sia necessario privilegiare la qualità e la tipicità del modo di panificare, garantendo anche condizioni giuste ed un'equa remunerazione per i lavoratori. Così come è necessario combattere la cultura dello spreco e dello scarto, promuovendo, come ha ricordato il Segretario Generale della Fai Cisl Onofrio Rota nel suo intervento, un fronte unico contro l'illegalità e lo sfruttamento del caporalato.

Domenica 10 dicembre la Giornata si è conclusa con la celebrazione della Messa nella Cattedrale di Altamura, presieduta dall'Arcivescovo mons.

Giovanni Ricchiuti, che ha sottolineato come il pane sia prezioso per tutti ed ha ricordato i lavoratori dell'ex ILVA di Taranto che rischiano di perdere il lavoro, esprimendogli la solidarietà di tutti.

Per il Presule è necessario da parte di tutti un forte senso di responsabilità, per un cammino comune che coinvolga Istituzioni e società civile. Infine, ha sottolineato che il pane, proprio per il suo significato spirituale, deve diventare simbolicamente alimento di vita, di dignità e di fratellanza.



Presentata ad Altamura “Terra Viva” Associazione liberi produttori agricoli

*Costituite le 15
sezioni regionali
che ora entrano
nel vivo della
rappresentanza*

Una grande realtà nazionale, l'Associazione Terra Viva, presentata ufficialmente ad Altamura, nell'ambito della 69ª Giornata nazionale del Ringraziamento. Nata come organismo di secondo livello della Fai Cisl, Terra Viva “è un soggetto sociale forte e autorevole nato per supportare i liberi produttori agricoli ai tavoli di rappresentanza”, ha detto il Presidente nazionale Claudio Risso, presentando l'associazione nella Sala Consiliare del Comune di Altamura, in presenza della Sindaca Rosa Melodia.

15 le sezioni regionali costituite in queste settimane, con Presidenti e direttivi già all'opera per costituire la grande rete dei produttori che saranno supportati e valorizzati.

Terra Viva è una realtà capace di dare un rinnovato impulso alla progettualità e alle proposte per rispondere ai nuovi bisogni del mondo agricolo. Può contare su oltre 50.000 aziende agricole che negli anni sono state rappresentate da UGC e Asso. La.Pa e che al momento hanno già presentato richiesta di adesione alla nuova associazione. Realtà, queste, che lavorano oltre 312 mila ettari di superficie agricola totale in tutto il Paese. Già operative, sul territorio nazionale, 96 sedi del Centro di Assistenza Agricola (CAA), con oltre 300 operatori e tecnici agricoli quali-



ficati, che potranno offrire assistenza a imprese e produttori in tutti gli adempimenti fiscali e amministrativi, tutelandone gli interessi economici e professionali e favorendo migliori condizioni di vita e lavoro anche per i dipendenti.

“L'associazione – ha spiegato Risso – accoglierà i Liberi Produttori Agricoli che vorranno condividere una visione nuova di sindacato, che sappia rappresentarli, promuovere le eccellenze delle loro produzioni, dare risposte puntuali e personalizzate alle dinamiche del mercato agricolo, in continua espansione. Vogliamo rafforzare il patto tra istituzioni, governo e principali associazioni del mondo agricolo per valorizzare la filiera agroalimentare italiana e generare maggiore reddito per i produttori agricoli”.

“Terra Viva è un'associazione che abbiamo sostenuto fin da subito, dedicata ai Liberi Produttori Agricoli e nata per consolidare una visione di sindacato nuovo, che si esprima anche in questo progetto di lavoratori e produttori autonomi e ben rappresentati” dichiara Onofrio Rota Segretario Generale Fai Cisl.

“Legalità, sicurezza alimentare,

valorizzazione dei giovani, tutela dell'ambiente – ha concluso il Presidente di Terra Viva – sono tra le priorità del nostro ‘manifesto’: promuovere il Made in Italy e difenderlo dall'italian sounding, rafforzare il nostro peso in Europa, tutelare i consumatori e offrire cibo di qualità, migliorare e potenziare l'export saranno tra le azioni che metteremo in atto da subito”.

In occasione della presenza ad Altamura, alcune sezioni regionali di Terra Viva hanno presentato i loro prodotti tipici, in molti casi a denominazione protetta, offrendo ai partecipanti una degustazione di alto livello qualitativo.

Tra i prossimi obiettivi dell'Associazione creare una forte rete nazionale tra i produttori aderenti, per valorizzare i prodotti tipici, la filiera corta, qualità e sicurezza, il turismo agricolo e la valenza sociale delle nostre aziende.

Terra Viva sarà presente il prossimo Aprile nell'edizione 2020 di Vinitaly, a Verona, con uno stand espositivo e un evento formativo per raccontare il vasto mondo dei piccoli produttori agricoli.

E. M.

Una firma per confermare la validità della bonifica in Italia

di Stefano Faiotto

Raggiunto l'accordo che riguarda oltre novemila lavoratori preposti alla difesa e alla tutela del nostro territorio

Nella serata del 9 dicembre si è firmato il rinnovo del contratto Nazionale di lavoro del settore dei Consorzi di Bonifica e di Miglioramento Fondiario, parliamo di circa 9000 lavoratori a cui si aggiungono molti dipendenti a tempo determinato che svolgono un lavoro prezioso a sostegno delle attività agricole ma che sono anche uno dei più importanti soggetti di tutela del territorio e di difesa idraulica del nostro Paese.

Distribuiti sull'intero territorio nazionale offrono attraverso l'irrigazione un servizio alle produzioni agricole per le nostre imprese che si giocano su mercati interni ed internazionali nella produzione agricolo-alimentare di qualità, mentre sul versante della difesa del territorio, possiamo con sicurezza affermare che i dipendenti dei Consorzi di bonifica sono oggi, in Italia, fra le persone che meglio conoscono il territorio, i suoi rischi ed intervengono a regimentare le acque interne a difesa dei terreni agricoli ma non solo, dalle piovosità sempre più frequenti, caratterizzate dai cambiamenti climatici a sempre maggiori intensità.

Il contratto sottoscritto lunedì 9 dicembre si è caratterizzato innanzitutto per i tempi, poiché il contratto

è stato rinnovato entro il primo anno di scadenza dello stesso, ed in secondo luogo poiché i contenuti dello stesso si sono soffermati su alcuni temi di particolare importanza per la categoria.

In questa prima comunicazione elenchiamo i temi toccati dal rinnovo stesso, mentre sarà cura nei prossimi numeri, dettagliare i contenuti specifici di ogni modifica introdotta; i temi trattati hanno riguardato innanzitutto la classificazione ed il riconoscimento professionale per le aree più basse di eventuali percorsi formativi realizzati in costanza di rapporto di lavoro, poi abbiamo affrontato i temi legati agli accorpamenti fra Consorzi, realizzando maggiore tutela in questi delicati momenti riorganizzativi, poi si è migliorato il tema delle inclusioni, prevedendo la possibilità di utilizzo della "banca ore" anche al personale a tempo determinato e chiarendo che l'utilizzo dei permessi in caso di decesso di parenti non sarà più uno all'anno, ma verrà riconosciuto ad evento.

Sempre sui temi sociali abbiamo poi previsto contrattualmente la possibilità di utilizzo dello strumento delle "ferie solidali" da riconoscere in un'alogica solidaristica con colleghi particolarmente bisognosi di utilizzare ore di permesso; sempre in materia sociale si è integrata la norma che affronta il delicato tema delle "violenze di genere" incrementando una sensibilità che va sempre più implementata dentro i luoghi di lavoro.

Sul versante della organizzazione del lavoro si è intervenuti in materia di reperibilità, introducendo il principio della programmazione

bimestrale dei turni di reperibilità, favorendo la cosiddetta gestione dei tempi di vita e di lavoro e si sono incrementate le indennità nazionali portando quella ordinaria a 20 euro (+ 5 euro) e quella festiva a 30 euro (+ 10 euro).

Si sono poi introdotte delle modifiche che hanno riguardato il tema dei licenziamenti ed il tema delle possibilità da parte dei Quadri di collaborazioni fra più Consorzi.

Infine si è realizzato un accordo sull'aumento della retribuzione che ha portato ad un incremento nel quadriennio 2019/2022 complessivo del 5,6%.

Tale incremento che va oltre gli indicatori formali sia interni che europei ed avrà una copertura retroattiva che partirà da luglio del 2019, con una prima tranche dell'1%, favorendo così un recupero del tempo passato e che poi si svilupperà con successive tranches (due ogni anno) fino al 2022.

Il segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota e Raffaella Buongiorno (responsabile del dipartimento agricoltura) hanno fortemente voluto questo rinnovo convinti che questa firma, conferma l'importanza del settore dei Consorzi di Bonifica, lo tutela negli aspetti retributivi e lo rilancia nelle sue funzioni e responsabilità in un futuro che vede i lavoratori del settore necessariamente attenti alle nuove sfide, dettate dalle nuove politiche sull'agricoltura, dai forti cambiamenti che si hanno sul versante del clima e dalla necessaria attenzione che sempre più dobbiamo dare ai temi dell'ambiente e della sicurezza, alimentare ed umana.

Mezzogiorno, torna a crescere il divario occupazionale

di Rossano Colagrossi

Presentati a Roma i nuovi dati Svimez: divario di 3 milioni di posti di lavoro, 2 milioni gli emigrati. E il reddito di cittadinanza allontana dal lavoro

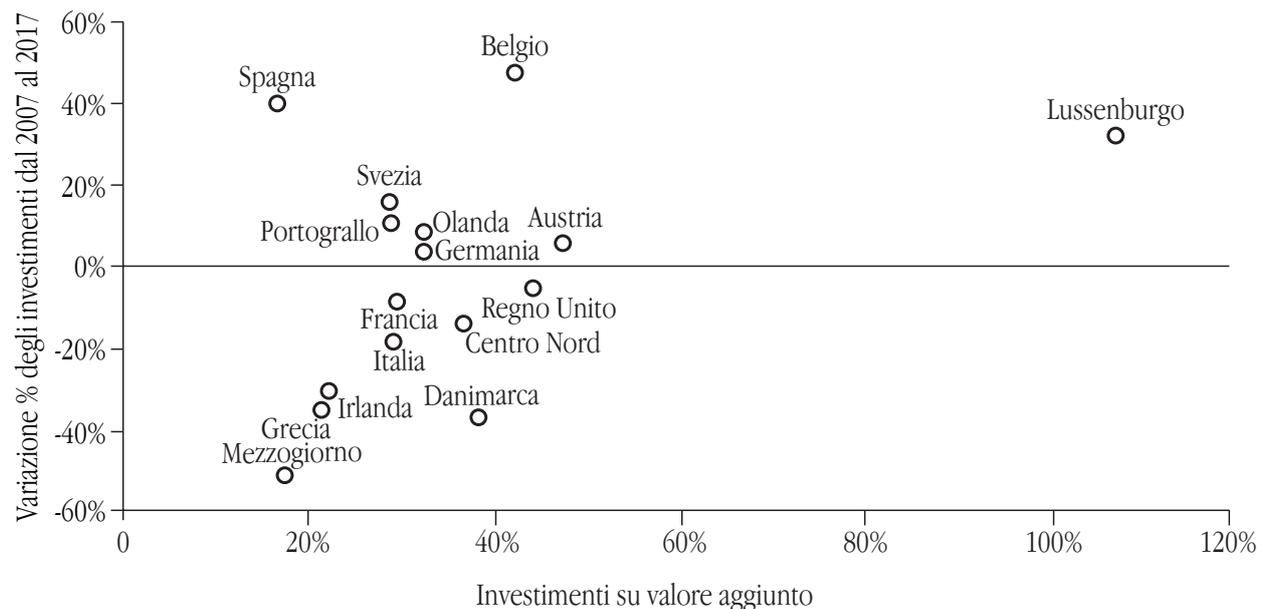
Il reddito di cittadinanza, invece di richiamare persone in cerca di occupazione, le sta allontanando dal mercato del

lavoro. Il divario occupazionale tra Nord e Sud è risalito: per colmarlo, nel Meridione bisognerebbe creare 3 milioni di posti di lavoro. Inoltre, dal 2000 hanno lasciato il Mezzogiorno 2 milioni e 15mila residenti, metà dei quali giovani. È questa in sintesi la nuova fotografia scattata dal rapporto Svimez e presentata a Roma il 4 novembre scorso.

L'associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno sostiene che nell'ultimo decennio il gap occupazionale tra Sud e Centro-Nord è aumentato dal 19,6%

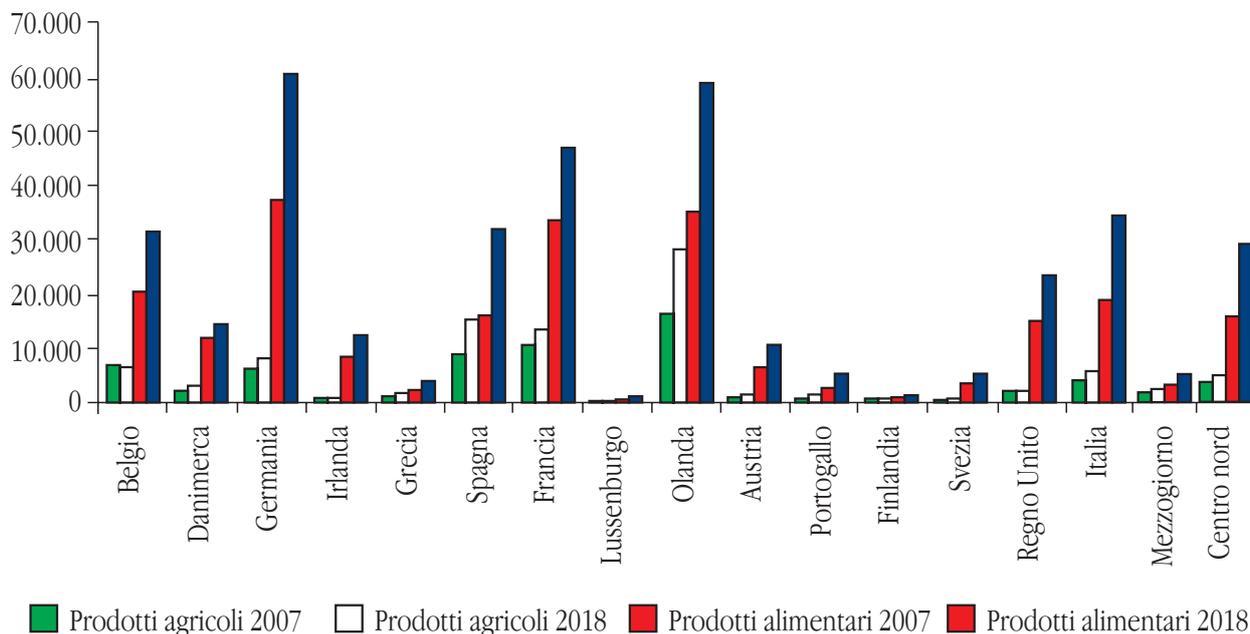
al 21,6%. Mentre la crescita dell'occupazione nel primo semestre del 2019 riguarda solo il Centro-Nord (+137.000), cui si contrappone il calo nel Mezzogiorno (-27.000). Non solo, il rapporto parla esplicitamente anche di "trappola demografica": in Italia nel 2018 si è raggiunto un nuovo minimo storico delle nascite, con circa 157mila bambini, 6 mila in meno del 2017. La novità, spiega il direttore della Svimez, Luca Bianchi, è che il contributo garantito dalle donne straniere non è più sufficiente a compensare la bassa propensione delle italiane a fare figli.

Fig. 15 Investimenti in agricoltura su valore aggiunto in rapporto alla variazione e gli investimenti Paese nell'UE a 15 (anno 2017)



Fonte: Elaborazione SVIMEZ su dati EUROSTAT.

Fig. 8 Valore delle esportazioni di prodotti agricoli e alimentari nel 2007 e nel 2018. Confronto tra paesi dell'UE a 15 (dati in mld di euro)



Fonte: Elaborazione SVIMEZ su dati EUROSTAT.

Quanto al famoso reddito di cittadinanza, il report afferma chiaramente che “la povertà non si combatte solo con un contributo monetario: occorre ridefinire le politiche di welfare ed estendere a tutti in egual misura i diritti di cittadinanza”.

Luigi Sbarra, segretario generale aggiunto della Cisl, commentando i dati ha parlato di “conferma dell’urgenza di mettere il riscatto delle aree sottoutilizzate del Sud al centro della strategia di sviluppo nazionale”. Per Sbarra, “i finanziamenti destinati alle aree deboli non sono stati sufficienti e devono aumentare, si deve dare piena ed effettiva attuazione alla clausola del 34% per gli investimenti ordinari, con vincoli e verifiche da estendere al complesso del settore pub-

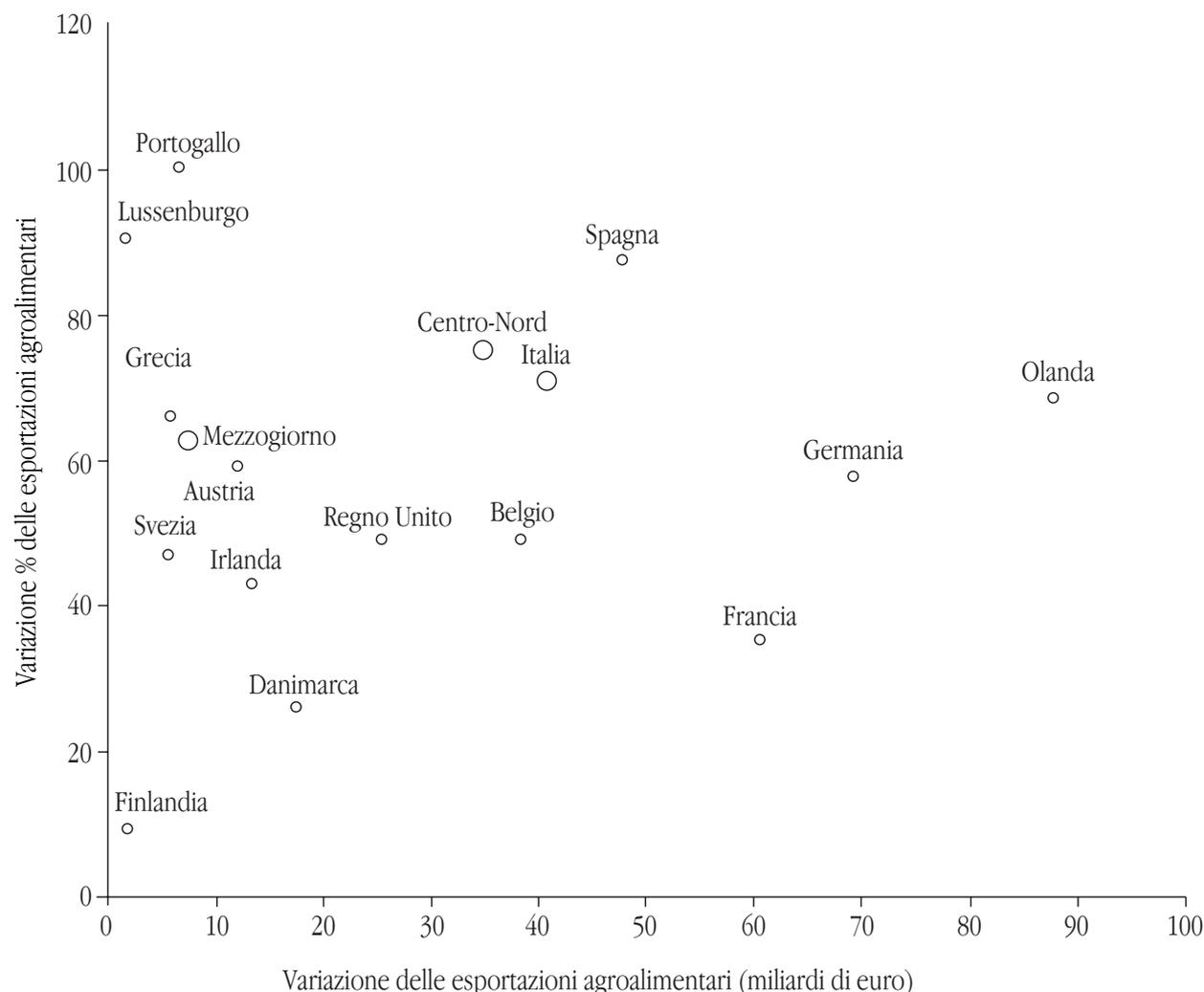
blico, a partire da Anas, Enel, Ferrovie, Poste, Eni, solo per fare alcuni esempi; le risorse per la convergenza, siano esse nazionali o europee, devono essere aggiuntive e ben coordinate anche con una Cabina di Regia”.

Tra i dati Svimez, risaltano anche quelli sull’agroalimentare, settore che più di altri risente dei gap su infrastrutture e innovazione. Un comparto che nel Mezzogiorno vale quasi 30 miliardi, con un export di oltre 7 miliardi. Si stima che la bioeconomia meridionale abbia un valore compreso tra i 50 e i 60 miliardi di euro, 15-18% del valore nazionale; il valore aggiunto di agricoltura, silvicoltura e pesca è di 14 miliardi (41% del dato nazionale); il settore alimentare, bevande

e tabacco vale oltre 5 miliardi. Inoltre, il 53% della potenza installata da fonti energetiche rinnovabili si concentra nel Mezzogiorno. Dati positivi, questi, che fanno interrogare i curatori del rapporto sulla possibilità che una rivoluzione verde possa partire dal Sud, data anche la vitalità delle imprese biotech in sinergia con università e centri di ricerca.

Temi affrontati anche in casa Fai in più occasioni, come nel seminario delle federazioni del Sud, riunitesi a Maierato, il 30 ottobre scorso, oppure nel convegno del 29 novembre organizzato con Fisascat e Cisl Puglia su turismo e agroalimentare. L’idea di un patto agroalimentare per il Mezzogiorno è stata rilanciata in occasione del primo incontro:

Fig. 7 Valore delle esportazioni agroalimentari nel 2018 in rapporto alla variazione percentuale dal 2007 al 2018. Confronto tra paesi dell'UE a 15



Fonte: Elaborazione SVIMEZ su dati EUROSTAT.

“Il Sud è il motore del Nord – ha detto il segretario generale Onofrio Rota intervenendo a Maierato – ma è scandaloso il numero di cantieri bloccati: chiediamo con urgenza un piano di sviluppo incardinato sulle filiere dell’agroalimentare, sulle fonti rinnovabili e sull’efficienza energetica, sull’economia circolare, sulla realizzazione delle infrastrutture ferroviarie, portuali e idriche, sulla manutenzione e la messa in sicurezza del

territorio. Sono tante le opportunità di lavoro e impresa che possono nascere dalla tutela dell’ambiente, dall’agroalimentare di qualità e dalla multifunzionalità del settore, che traina con sé anche turismo e commercio: però bloccare risorse, non investire su formazione e ricerca, contrattazione e bilateralità, non offrire delle reti infrastrutturali moderne e aggiornate alle imprese, non risolverà i tanti gap che danneggiano il Paese”. Considerazioni

che fanno il paio con ulteriori dati Svimez, che ci ricordano che nel Sud ogni impresa può contare in media su meno di 20 km di infrastrutture, la metà di quelli a disposizione delle imprese del Nord-Ovest, con la Puglia fanalino di coda con appena 7,9 km per azienda.

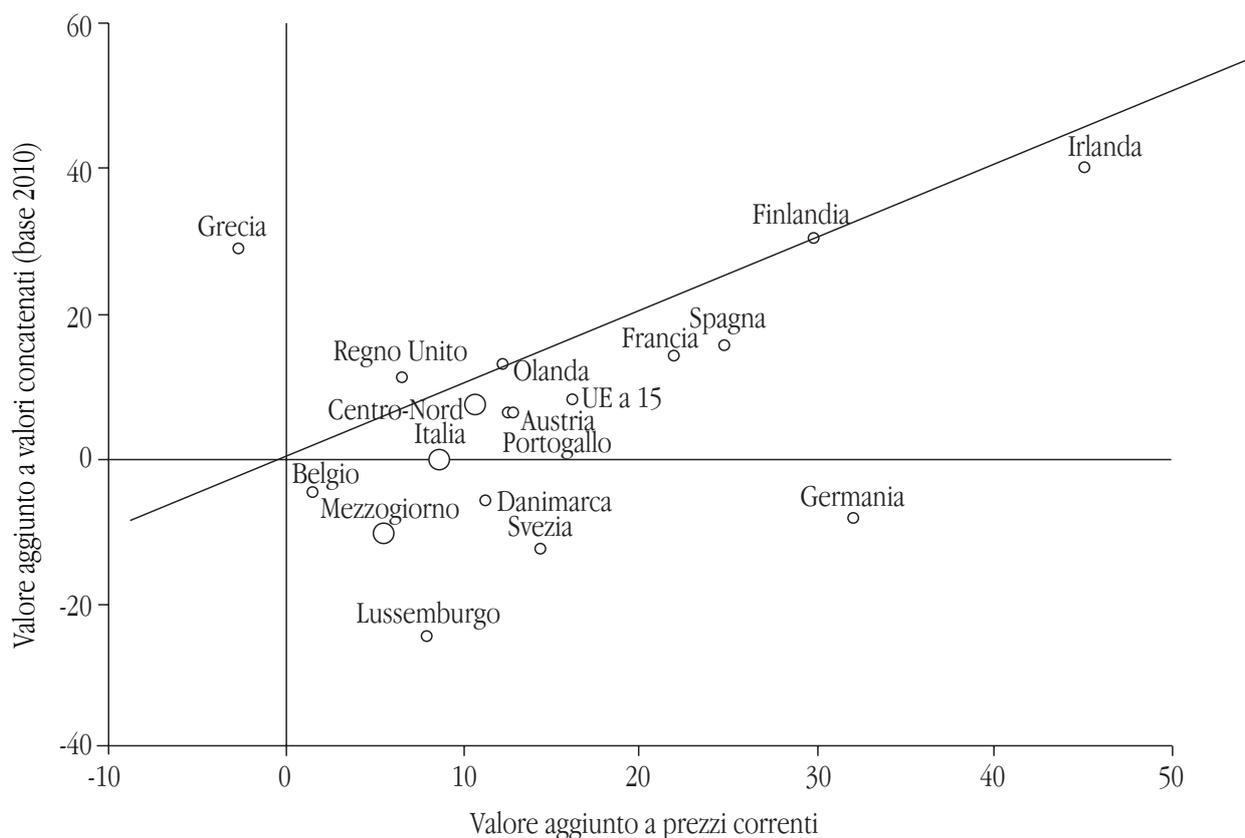
Proprio la Puglia è stata al centro dell’altro appuntamento, che si è tenuto a Locorotondo in presenza anche della segretaria generale della Cisl regionale, Daniela Fumarola,

e del segretario generale della Fisascat Cisl nazionale, Davide Guarini. Rilevante il pensiero riservato da Rota alla manovra finanziaria in discussione in Parlamento: “Riscontriamo scarsa attenzione da parte del Governo e delle istituzioni regionali su quelli che sono asset strategici per tutto il Mezzogiorno, si preferisce dare spazio a idee assurde, come quella secondo la quale tassare plastica e zucchero aiuti a difendere l’ambiente e la salute, ma così si mettono a rischio i posti di lavoro e di certo non

si modificano i comportamenti dei consumatori”. “L’Italia – ha aggiunto – non può fermarsi a Salerno, serve un Sud connesso, integrato con il resto del Paese e con tutto il Mediterraneo, occorre una visione d’insieme, perché c’è tanta fame di Made in Italy nel mondo ma senza fare sistema non riusciamo a valorizzare il lavoro nelle filiere interessate”. Negli ultimi 10 anni – è emerso durante l’incontro – l’export agroalimentare italiano ha registrato una forte crescita, con il più alto valore aggiunto agricolo

in Europa, con dati che evidenziano un incremento diversificato, con il 50% al Nord, il 49% al Centro e il 35% al Sud. Una differenza che danneggia tutta la comunità nazionale. Il leader della Fai Cisl ha anche ricordato la miopia di certe scelte, come ad esempio in Puglia o in Sicilia l’insistenza verso consorzi di bonifica gestiti dalla politica anziché dal mondo agricolo, con gravi ripercussioni sull’efficienza della prevenzione del dissesto idrogeologico.

Fig. 3 Variazione percentuale del valore aggiunto della branca agricoltura a prezzi correnti in rapporto alla variazione a valori concatenati (base 2010) dal 2007 al 2018. Confronto tra paesi dell’UE a 15



Fonte: Elaborazione SVIMEZ su dati EUROSTAT.

La nuova Legge di Bilancio

Tra le priorità dichiarate all'interno della Legge di Bilancio in approvazione in questi giorni in Parlamento, troviamo il taglio del cuneo fiscale, un investimento di circa 16 miliardi in tre anni, di cui solo 3 stanziati per il 2020, che prevede una riduzione contributiva in busta paga per 15 milioni di lavoratori dipendenti con reddito da 8 a 35mila euro lordi l'anno.

La quasi totalità della manovra è impegnata sulla sterilizzazione dell'Iva per il 2020, con un'operazione di oltre 23 miliardi di euro, che impedisce l'innalzamento delle aliquote dal 22 al 25% e dal 10% al 13%.

È annunciato un piano di contrasto all'evasione fiscale, con finanziamenti alle azioni contro la somministrazione illecita di manodopera e all'aggiramento della normativa sugli appalti da parte di cooperative o imprese fittizie. Sono previste inoltre agevolazioni "cashback" per chi deciderà di privilegiare il pagamento con bancomat, con una riduzione dell'Iva sulle operazioni.

Sul fronte delle pensioni, oltre alla conferma di quota 100, vengono prorogate per il 2020 anche l'Ape social per soggetti in necessità particolare (almeno 30 anni di contributi e 63 d'età) e l'"opzione donna" per le lavoratrici (almeno 35 anni di contributi e 58 d'età se dipendenti, 59 come autonome).

Come disposizioni a favore delle famiglie, si rilevano in particolare tre punti: l'assegno di natalità già previsto e prorogato per ogni figlio nato o adottato nel 2020, la proroga del congedo di paternità obbligatorio fino al 2020 a sette giorni e l'incremento del bonus nidi con importo regolabile in base alla condizione e nucleo familiare. Questi ed altri interventi saranno organizzati all'interno di un nuovo e unico Fondo chiamato "assegno universale e servizi alla famiglia".

Infine per le imprese, sono previsti oltre a nuovi finanziamenti per il programma Industria 4.0, l'estensione per il triennio dell'iperammortamento e superammortamento, per l'investimento in nuovi beni strumentali, materiali o tecnologici in supporto alla trasformazione in chiave 4.0 in maniera sostenibile. Prevista anche l'estensione della "Nuova Sabatini" per finanziamenti agevolati per l'acquisto di macchinari nel triennio a favore delle PMI e la proroga del credito di imposta per chi acquista beni nuovi destinati a strutture in zone terremotate del centro Italia o a strutture produttive ubicate nel Mezzogiorno, oltre che per la spesa sul personale dipendente impegnato in attività di Formazione 4.0.

Spostiamo ora il focus sulle misure destinate a incidere sui settori Fai Cisl. La manovra è caratterizzata da alcuni provvedimenti collegati alle tematiche ambientali, i quali si inseriscono a loro volta all'interno del quadro più ampio del cosiddetto *green new deal*.

Per quanto concerne il settore agricolo, troviamo conferma della proroga dell'azzeramento dell'Irpef per i redditi dominicali e agrari per tutto il 2020, l'azzeramento per i primi 24 mesi dei contributi previdenziali per i giovani imprenditori under 40 e la concessione di mutui a tasso zero al fine di incentivare l'imprenditoria femminile con un fondo dedicato. Sul versante delle pensioni, per il settore, anche se rimane invariata quota 100, non si prevedono cambiamenti sostanziali. Il "Fondo per la riduzione del cuneo fiscale" infatti, per ora, interesserà i soli lavoratori dipendenti. Stanziato anche un fondo del valore di 30 milioni a sostegno delle filiere e delle

produzioni Made in Italy. Un'altra misura è quella adottata rispetto al "Fondo per le calamità naturali", dove vengono erogati 80 milioni euro in tre anni per l'emergenza "cimice asiatica".

Nell'ambito degli interventi per la sostenibilità ambientale e sociale, troviamo stanziati 675 milioni nel 2020, che cresceranno fino a 1.175 milioni nel 2034, con lo scopo di favorire progetti di riconversione da parte delle amministrazioni (a partire dall'obbligo di utilizzo di veicoli ibridi o elettrici) che portino alla riduzione delle emissioni e maggior risparmio energetico. Proseguendo sulla stessa linea viene istituito anche il "Fondo investimenti Enti territoriali" che nel 2020 vedrà stanziati 735 milioni, in crescita fino al 2032, per consentire agli enti territoriali di investire in manutenzione e sicurezza, al fine di prevenire il dissesto idrogeologico.

In linea con il progetto di sviluppo e riqualificazione del territorio, sono previsti oltre ai nuovi stanziamenti per i Comuni montani, anche un analogo trattamento per i comuni delle isole minori con un Fondo dedicato.

Tra gli aspetti più discussi della Manovra troviamo l'introduzione delle imposte Plastic Tax e Sugar Tax. La prima, proposta come mezzo per ridurre l'inquinamento ambientale e la dispersione di plastica, imporrebbe un prelievo fiscale alle aziende pari a 1,00 euro al kg di plastica utilizzata. Si prevede nel complesso circa 1 miliardo di versamento erario nella seconda metà del 2020, oltre ad una nuova serie di adempimenti fiscali per le imprese e multe da 2 a 10 volte il valore delle imposte non versate.

Di fatto, la tassa colpirebbe la plastica che viene raccolta, riciclata e riutilizzata in molti settori fornendo il maggior gettito al sistema della raccolta e ai Comuni.

Parallelamente la Sugar Tax, applicata alle bevande che contengono zuccheri e presentata con lo scopo di combattere l'obesità infantile, prevede un costo di 10,00 euro ogni cento litri prodotti dall'azienda, per un gettito complessivo di 200 milioni nel 2020.

Le due imposte sono al centro delle proposte di modifica che il governo sta apportando in questi giorni alla manovra, che comprenderebbero il passaggio della Plastic Tax da 1,00 euro a 0.50 centesimi al kg e l'ampliamento dei prodotti esentati, tra cui dispositivi medici e imballaggi di medicinali e la plastica riciclata. A questo si aggiunge l'intenzione di varare il Piano nazionale plastica sostenibile, con l'obiettivo di sostegno alla conversione della filiera produttiva e alla ricerca, oltre che alla sensibilizzazione ai cittadini al fine di un corretto smaltimento dei rifiuti. La Sugar Tax, sarebbe invece destinata da essere ridotta per una parte del settore agroalimentare.

Sul versante della Pesca, la manovra si limita a confermare la copertura per l'indennità di 30 euro giornalieri del fermo pesca obbligatorio 2019.

La Legge, a fronte dei numerosi emendamenti presentati sia dalla opposizione che dalla stessa maggioranza, potrebbe portare a diverse variazioni del testo prima della sua approvazione prevista entro la fine dell'anno.

Susanna Norbiato

Censis: italiani stressati e affascinati dall'uomo forte al comando

Presentato il 53° Rapporto sulla situazione sociale del Paese: a dominare è l'incertezza. La crescita dell'occupazione è dovuta al part-time, e continua ad ampliarsi la forbice tra crescita del Pil e dei salari

È stato presentato il 6 dicembre a Roma, nella sede del Cnel, il 53° Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese. Quella che è emersa dai dati, è una popolazione stressata e affascinata dall'uomo forte al comando. Mentre nel 2017 la parola chiave del Rapporto fu "rancore" e nel 2018 "cattiveria", questa volta la parola che sembra più adatta per rappresentare la fotografia scattata dal Censis è "incertezza". Un'incertezza che deriva soprattutto da un sistema di welfare pubblico in crisi di sostenibilità finanziaria, con l'ansia diffusa di dover fare da soli rispetto a bisogni non più coperti come in passato.

Nel corso dell'anno, il 74% degli italiani si è sentito molto

stressato per questioni familiari. Secondo il 69% l'Italia è un Paese in stato d'ansia (il dato sale al 76% tra chi appartiene al ceto popolare). Il consumo di ansiolitici e sedativi è aumentato del 23% e gli utilizzatori sono ormai 4,4 milioni, 800.000 di più di tre anni fa. Il 75% degli italiani non si fida più degli altri, il 49% ha subito nel corso dell'anno una prepotenza in un luogo pubblico, il 44% si sente insicuro e il 26% ha litigato con qualcuno nelle strade che frequenta abitualmente.

Non solo. Il 69% degli italiani è convinto che la mobilità sociale sia bloccata. E quanto alla politica, il 48% si affiderebbe anche all'uomo forte al comando, che possa non preoccuparsi delle elezioni e del Parlamento pur di risolvere i problemi. La società italiana guarda dunque con curiosità alla politica, ma sembra convinta di poterne fare a meno. "Abbiamo vissuto uno stravolgimento sociale, un momento di incertezza, e l'incertezza

genera ansia: abbiamo misurato che ci sono delle incertezze antidemocratiche", ha detto il direttore generale del Censis, Massimiliano Valerii, intervenendo alla presentazione del Rapporto. Mentre il segretario generale, Giorgio De Rita, ha sottolineato che "alla crisi economica c'è stata una risposta individuale, lo sforzo degli italiani nel mettere in campo forme di reazione come il 'viver bene' individuale, ma non basta. Serve anche il 'viver bene' collettivo. Non bastano dunque i singoli, serve una risposta collettiva. La politica - ha aggiunto - ha rinunciato a calibrare i poteri, lavora solo



per rafforzare se stessa e non riesce a negoziare i poteri degli altri”.

Esiste poi uno “tsunami demografico” che si associa a un grande esodo dal Sud. Dal 2015, il Mezzogiorno ha perso quasi 310.000 abitanti (-1,5%), contro un calo della popolazione dello 0,6% nell’Italia centrale, dello 0,3% nel Nord-Ovest, dello 0,1% nel Nord-Est e dello 0,7% a livello nazionale. Le dinamiche demografiche incidono pesantemente anche sugli equilibri del sistema di welfare. L’aspettativa di vita alla nascita è di 85,2 anni per le donne e 80,8 per gli uomini; le previsioni al 2041 salgono rispettivamente a 88,1 e 83,9 anni. Oggi gli over 80 rappresentano il 27,7% del totale degli over 64 e saranno il 32,4% nel 2041. Le persone non autosufficienti sono 2 milioni 510mila, con una crescita del 25% dal 2008, e in grande maggioranza sono anziani.

Dati meno cupi sembrano quelli che evidenziano una sostanziale crescita della sensibilità ecologica degli studenti, tanto da far parlare il rapporto di un “effetto Greta”. Nell’87,9% degli istituti si è optato per una ottimizzazione dei materiali di consumo e nell’85,3% per la riduzione, il riutilizzo e il riciclo dei rifiuti. Salute e corretta alimentazione degli alunni hanno rappresentato gli ambiti di intervento nel 66% delle scuole, dove sono stati aboliti cibi preconfezionati dai distributori automatici installati nei plessi scolastici (42,5%) o sono stati rimossi i distributori automatici, introducendo snack e merende



preparate a scuola con cibi sani e prodotti locali (23,6%). Il 68,7% dei dirigenti di scuole dell’infanzia, primarie e secondarie di I grado, e il 24,3% di quelli delle scuole secondarie di II grado hanno attivato orti scolastici. Nel 49,2% delle scuole gli studenti sono coinvolti in attività di giardinaggio e manutenzione del verde scolastico.

Tra qualche sorpresa e diverse conferme, l’istituto ha reso noti anche diversi dati sul lavoro. La crescita dell’occupazione è trainata soprattutto dal turismo, ma anche dal settore Ict, che tra il 2016 e il 2018 ha aumentato la base occupazionale di 31.000 addetti (+4,8%), e ad oggi occupa 677.000 persone. Il problema, è che l’occupazione è aumentata ma 1 impiego su 5 è part-time, e spesso si tratta di part-time involontario, dato che il numero di occupati obbligati senza alternativa a lavorare a mezzo tempo ha superato la soglia dei 2,7 milioni, passando tra il 2007 e il 2018 dal 38,3%

del totale dei lavoratori part-time al 64,1%. L’incremento in termini assoluti è stato superiore al milione e mezzo. Mentre si riducevano di 867.000 unità gli occupati a tempo pieno, aumentavano di quasi 1,2 milioni di occupati part-time. Altra nota dolente, la “ripresa senza salario”, che caratterizza ancora l’andamento economico dell’Unione Europea: tra il 2013 e il 2018 si è ampliata la forbice tra la crescita del Pil e la crescita dei salari reali.

“Un quadro preoccupante”, ha commentato la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan: “È la fotografia di un’Italia in declino, che non cresce e che non ha fiducia nelle sue potenzialità. Un paese che chiede più concretezza e scelte responsabili alla politica, più risposte collettive e meno dibattiti televisivi”.

R. C.

Presentato a Roma il quinto rapporto OCSEL

di Maria Grazia Oppedisano

*Emerge una
contrattazione
più strutturata
ma non equilibrata,
più diffusa
nel Nord
e più scarsa
nel Sud*

È stato presentato nei giorni scorsi a Roma, alla presenza della Segretaria Generale della Cisl Annamaria Furlan e del Segretario Generale Aggiunto Luigi Sbarra, il Quinto rapporto Ocsel (Osservatorio sulla Contrattazione di secondo livello) curato dalla Cisl, che raccoglie, a oggi, 12.160 accordi aziendali di secondo livello siglati negli ultimi 10 anni. La presentazione, fatta da Sergio Spiller del Dipartimento Confederale Lavoro, Formazione e Contrattazione, è stata arricchita anche dagli interventi di esperti del settore come il Prof. Paolo Pascucci, ordinario di diritto del lavoro all'università di Urbino, Pier Paolo Baretta, Sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze e Francesca Puglisi Sottosegretario al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Inoltre, a testimonianza delle buone pratiche che riguardano la contrattazione di secondo livello, sono intervenuti dirigenti

di Eataly, Gruppo Marzotto e Unilever. Il rapporto presentato, riferito agli anni 2017/2018, è stato redatto su 2.182 accordi. I dati che emergono, si intrecciano con una fase storica del nostro Paese molto lunga e difficile ma che tuttavia ci rimanda una fotografia che è quella di una contrattazione più strutturata e meno episodica rispetto agli anni della crisi, anche se emerge un deciso squilibrio territoriale che vede la contrattazione aziendale diffusa nel nord (55% del totale) e nel centro (20%), mentre scarsa è la diffusione nel sud del paese (2%). La partecipazione delle piccole aziende alla crescita della contrattazione aziendale è un dato

significativo perché smentisce l'opinione diffusa che la contrattazione sia uno strumento applicabile solo alle aziende medio grandi. Secondo lo studio, il 54% degli accordi sono rinnovi di contratti precedenti, mentre il 19% sono accordi integrativi degli stessi. La contrattazione di secondo livello si estende e si sviluppa oltre al Metalmeccanico con il 31%, ad altri settori, Commercio 10%, Servizi 13%, Trasporti 11%. Altri contenuti principali che sono emersi dal rapporto, riguardano: il salario il quale è uno degli argomenti maggiormente trattati, presente nel 51% degli accordi, l'orario di lavoro, presente nel 22%, il quale risulta



anch'esso essere un tema centrale di fronte a mercati sempre più difficilmente prevedibili, e il tema della flessibilità, la stessa è negoziata sia riguardo alle esigenze produttive ma sempre più anche verso le flessibilità richieste dai lavoratori (in entrata e uscita e meccanismi di banca ore). Numerosi accordi (54%) prevedono di utilizzare lo Smart-Working che dà ai lavoratori una maggiore flessibilità e autonomia. Dagli accordi censiti da Ocsel, è evidente un'importante crescita del welfare contrattuale dovuta, sicuramente, ai vantaggi fiscali e contributivi. Infatti, se nel biennio 2015-2016 il 23% degli accordi prevedeva interventi sul welfare, nel 2018 la percentuale è salita al 38%. Fra le attività del welfare risultano in crescita materie quali: l'assistenza familiare (materia in crescita dall'1% al 7% nel raffronto fra i due bienni), servizi a supporto del dipendente (2% degli accordi), sostegno del potere di acquisto (dal 5% al

15%), formazione e istruzione (dal 2 al 9%), servizi ricreativi (dall'1 al 9%). Soddisfazione per il lavoro svolto è stata espressa dal Segretario Generale Aggiunto, che ha aperto i lavori seminari, ringraziando quanti hanno lavorato all'interno delle categorie e che hanno reso possibile il primo decennio Ocsel, dedicando questo traguardo al fondatore della Cisl, Giulio Pastore, di cui quest'anno si celebrano i 50 anni dalla morte. Sbarra, analizzando i risultati del rapporto, ha evidenziato, come nel biennio 2017/2018, sono stati siglati tantissimi accordi capaci di rilanciare tutele e salari, produttività e welfare, formazione e conciliazione. Allo stesso tempo, però, la flessibilità contrattuale è stata ostacolata da leggi-precetto come il Decreto Dignità di cui, ha detto, pretendiamo la modifica facendo affidamento alle negoziazioni aziendali sulle causali per i rinnovi dei contratti a tempo determinato. Un no deciso

al salario minimo legale mentre si auspica che la bilateralità e la contrattazione decentrata sia estesa anche alle piccole e medie imprese e nel Mezzogiorno, attraverso adeguate politiche pubbliche. Infine, concludendo, ha ribadito, la necessità che sia varata una legge quadro sulla partecipazione e sulla democrazia economica che sostenga i lavoratori alla vita d'impresa. Il punto d'arrivo a questa giornata è stato fatto da Annamaria Furlan la quale, riprendendo quanto già detto dal segretario Generale Aggiunto, ha voluto sottolineare come il lavoro povero nel nostro paese sia molto diffuso e che la giusta strada non è quella del salario minimo per legge, bensì quella della contrattazione che resta ancora oggi il più adeguato strumento in un mercato del lavoro in continuo cambiamento. Purtroppo, però, spesso la politica invasiva, attraverso la legge imbriglia la contrattazione e questo non è un bene per il nostro Paese.



Svolto a Matera il consiglio generale della Fai Cisl

Vari gli argomenti affrontati nella relazione del Segretario Generale Onofrio Rota. Le conclusioni affidate al Segretario Confederale Cisl Angelo Colombini

Si è riunito a Matera l'11 ottobre scorso, nell'ambito dell'iniziativa Fai Bella l'Italia, il Consiglio generale della Fai Cisl. Un appuntamento molto partecipato, che ha visto all'ordine del giorno il recepimento del Codice Etico aggiornato della Cisl, il recepimento della delibera del Consiglio Generale della Cisl sull'integrazione e convenzione di utilizzo dei sistemi informatici, la ratifica della delibera del Comitato Esecutivo per lo scioglimento di Assolapa, alcune integrazioni nel Comitato Esecutivo Nazionale.

Tanti i temi affrontati dalla relazione del segretario generale Onofrio Rota e dai numerosi interventi dei segretari regionali e territoriali. Dall'auspicio di un rinnovato europeismo, che sostenga le produzioni italiane ed europee nell'ambito di una necessaria transizione verde

dell'economia mondiale, fondata su adeguati standard sociali, ecologici, solidali, al bisogno di rilanciare l'impegno della federazione all'interno dell'Effat, il sindacato agroalimentare e turistico europeo, che ha recentemente rinnovato i propri vertici. Dalle misure positive annunciate dal governo in vista della prossima manovra economica, a quelle più critiche, in quanto rischiano di impattare sui lavoratori e le fasce più deboli. Dai rinnovi contrattuali in corso a quelli che caratterizzeranno il prossimo anno. Dalla campagna per la disoccupazione agricola alle principali vertenze risolte o ancora aperte nei diversi settori.

A presenziare ai lavori, oltre al segretario della federazione regionale, Vincenzo Cavallo, anche il segretario confederale Angelo Colombini, che ha ricordato le sfide presenti e future del sindacato per affrontare l'impatto dei cam-

biamenti tecnologici, della transizione ecologica e dei mercati internazionali su lavoro, occupazione, inclusione sociale. Strategico, il tema della formazione, della riqualificazione, della professionalità: "Bisogna aumentare gli investimenti rivolti alla didattica negli istituti tecnici, puntare sul trasferimento tecnologico verso ecosistemi di prossimità che integrino i contesti dell'apprendimento e della produzione", ha detto tra l'altro Colombini, aggiungendo: "Al contempo, dobbiamo tutelare le fasce più esposte del lavoro a bassa qualificazione, conquistando forme più efficaci di politiche attive e di riqualificazione, con percorsi continui che inizino prima della eventuale perdita del posto di lavoro".

R. C.



Il Coordinamento Nazionale Donne della Fai Cisl

Un percorso condiviso per valorizzare le diversità di genere

Nelle “Giornate della Montagna” della Fai Cisl, che si sono svolte a Dobbiaco lo scorso Luglio, è stato presentato ufficialmente il Coordinamento Donne della federazione, dando il via all’attività di un organismo strategico per migliorare la rappresentanza e sviluppare politiche contrattuali vicine alle esigenze delle tante donne che operano nei nostri settori di competenza.

Riteniamo fondamentale proseguire su questa strada, con un’azione orientata da progettualità, innovazione, sostenibilità, ben collegata e sinergica alle politiche organizzative della Fai Cisl.

La condizione delle lavoratrici nei comparti agroalimentari-ambientali continua ad essere gravata da inaccettabili disparità. Pesano arretratezze culturali che relegano la donna a un ruolo marginale nel mercato del lavoro, non riconoscendole il giusto valore in termini di professionalità, competenza, capacità.

Conciliazione vita-lavoro, superamento del gender pay gap, valorizzazione della geni-

torialità, contrasto alla violenza e alle discriminazioni di genere dentro e fuori i luoghi di lavoro, sono solo alcuni degli obiettivi sui quali dirigere l’attività della federazione.

Il Coordinamento, che si riunisce periodicamente, sta inoltre realizzando una banca dati relativa alla rappresentanza femminile nella nostra organizzazione e nelle comunità lavorative (dirigenti, delegate, operatrici, RSU, RSA, iscritte). In questo senso va definito con precisione il perimetro e il ruolo che la componente femminile occupa negli organismi delle strutture di tutti i livelli e sui territori.

Un altro elemento fondamentale è la formazione specifica sulla consapevolezza delle differenze di genere e sulle potenzialità inesprese da esse derivanti. Pensiamo sia importante avviare inoltre una formazione particolarmente rivolta alla dirigenza femminile nella Federazione che coinvolga tutte le strutture ai diversi livelli.

Tra gli obiettivi primari, anche il coinvolgimento di rappresentanze politiche ed istituzionali (Comuni, Regione, Parlamento Nazionale ed Europeo) per tutelare la donna sul versante pensionistico, del lavoro gravoso, e sulle politiche che trasversalmente coinvolgono direttamente o indirettamente il mondo femminile. Non ultimo, estendere in maniera strutturale e organizzata il Coordinamento nei diversi livelli della Federa-

zione, promuovendo incontri itineranti e iniziative specifiche su temi di particolare rilievo nelle singole regioni e territori.

Ed è per questo motivo che lo scorso 13 Dicembre, il coordinamento ha incontrato Liliana Ocmin, responsabile nazionale del Dipartimento Donne della Cisl e con Gianni Rosas Direttore Ufficio OIL (Organizzazione Internazionale Lavoro) Italia e San Marino.

Liliana ha fatto il punto sulle iniziative del coordinamento nazionale, sulle campagne in atto e sulla collaborazione con le Commissioni Pari Opportunità presenti nei vari livelli istituzionali.

Gianni Rosas ha illustrato i contenuti della nuova Convenzione, accompagnata da una Raccomandazione, per combattere la violenza e le molestie nel mondo del lavoro, adottata dalla Conferenza Internazionale del Lavoro.

Il Coordinamento, che sta ora organizzando un importante appuntamento per la prossima primavera, si propone di essere non tanto il luogo “separato” e “dedicato” della rappresentanza femminile, ma un “incubatore” di conoscenze, impegno, valori. Uno spazio di confronto libero e appassionato che faccia emergere le diverse sensibilità, peculiari e complementari, per un percorso d’insieme forte e condiviso.

R. B.

Migrazioni e cambiamento climatico

di Mobamed Saady, Segretario Nazionale Fai Cisl

Sono le persone che vivono nelle aree rurali a pagare il prezzo più alto dei disastri naturali. Necessarie politiche adeguate per fronteggiare questa situazione drammatica

Ormai siamo consapevoli che il cambiamento climatico è una delle minacce più serie per l'umanità. Dopo un disastro naturale, molte persone sono spesso costrette a lasciare le

loro case e i loro Paesi di origine. Nei primi sei mesi del 2019, ammontano a 7 milioni le persone sfollate dalle loro abitazioni a causa degli oltre 950 eventi meteorologici estremi che si sono verificati nel mondo. I fenomeni migratori, internazionali e interni agli Stati, hanno tra le loro cause anche la fuga dagli effetti del cambiamento climatico, siccità e alluvioni che rendono le terre improduttive generando carestie, povertà e fame, da cui milioni di persone cercano di fuggire verso condizioni che permettano loro di vivere più dignitosamente. Naturalmente, gli eventi legati ai cambiamenti climatici non sono le uniche cause delle migrazioni ambientali. Ad esse si sommano il degrado dell'ambiente con

la relativa perdita dei mezzi di sussistenza, la deforestazione, gli incidenti industriali. Sono diverse le aree geografiche in cui le persone in fuga dai disastri naturali superano nettamente chi fugge da guerre e conflitti. Esempi potrebbero essere quelli dell'Asia Orientale e del Pacifico, dove sono 9,3 milioni gli sfollati ambientali a fronte dei 236,000 costretti a migrare a causa di conflitti, in Europa e Asia centrale, invece, sono 41,000 a fronte di 12,000. Nell'Africa sub sahariana, sono 2,6 milioni le persone costrette a migrare a causa dei disastri naturali. Dal 2008 al 2018 sono stati 265,3 milioni gli sfollati ambientali. Oltre i 25,9 milioni di rifugiati "ufficiali" riconosciuti dall'art.1 della Convenzione di Ginevra del 1951,



sono ancora milioni i rifugiati considerati “non ufficiali”. Anche nel testo “Laudato Si”, Enciclica sulla cura della casa comune di papa Francesco, è ribadita la tragicità “*dell’aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa*”. Secondo la Banca Mondiale, entro il 2050, saranno 250 milioni le persone che si muoveranno all’interno del proprio Paese di origine, mentre 143 milioni oltrepasseranno i confini a causa dei cambiamenti climatici. Una visione quasi apocalittica che spinge politicamente verso la necessità di progetti ed interventi di gestione e tutela dell’ambiente. La FAO riporta che i disastri naturali sono costati ai Paesi in via di sviluppo, tra il 2005 e il 2015, la significativa cifra di 96 miliardi di dollari a causa delle colture danneggiate o perse. La maggior parte dei flussi migratori proviene dalle aree rurali che sono più esposte alle pressioni ambientali e caratterizzate da bassi redditi nel settore agricolo, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo. In alcune realtà del mondo il degrado ambientale e i cambiamenti climatici, stanno avendo un forte impatto sulla vita della comunità, tra questi troviamo: la Nigeria, il Pakistan e il Bangladesh. I lavoratori stranieri, che arrivano in Italia, tra i quali troviamo anche gli sfollati ambientali e che sono impiegati in agricoltura, oggi, sono oltre 370 mila su un tota-

le di 1.075,261. Gli operai agricoli non comunitari nel 2018 sono stati 195,434, il 18,2% del totale. Tra questi, si stimano 400mila lavoratori a rischio sfruttamento.

Bisogna purtroppo dire che le politiche sviluppate nell’ambito della modernizzazione ecologica, si attestano su processi escludenti, in cui le decisioni arrivano sui territori dall’alto e la partecipazione della popolazione interessata non ha valore. Esse generano conflitti che si esprimono sia come questioni di giustizia ambientale sia come questioni di democrazia. I cambiamenti climatici e le manifestazioni che ne scaturiscono, in modo particolare gli eventi estremi come tifoni e inondazioni, con il loro carico di morti, distruzione di ambienti e danno alle attività economiche, hanno reso evidente quanto il presunto controllo dell’inquinamento sia in realtà completamente sfuggito di mano, poiché non più governato da

politiche di riduzione del rischio basate sulla previsione, la prevenzione e la protezione degli ambienti naturali e delle popolazioni. Secondo i ricercatori, il numero dei profughi ambientali potrebbe ridursi dell’80% se le politiche agissero su più fronti riducendo innanzitutto le emissioni di gas serra, ma anche inserendo questi spostamenti di popolazione in piani di sviluppo o investendo risorse per studiare e capire meglio i processi di migrazione climatica interna. Ugualmente l’Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile, entrata in vigore il 1° gennaio 2016, ha tra i suoi obiettivi e finalità anche le questioni riguardanti la migrazione e i cambiamenti climatici. Ogni stato dovrà promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico che come abbiamo detto, è una delle grandi cause delle migrazioni forzate e degli sfollati ambientali.



Welfare: sostegno e valore delle donne lavoratrici in agricoltura

di Raffaella Buonaguro, Segretaria Nazionale della Fai Cisl

Rimettere al centro la persona sostenendo il lavoro dignitoso delle donne attraverso la valorizzazione della bilateralità e la promozione di una nuova tutela

I cambiamenti economici e istituzionali generati da questi lunghi anni di crisi, hanno ampliato e diversificato i tanti bisogni sociali e al contempo hanno avviato una riduzione di sostegno al welfare pubblico, sottraendo delle risorse importanti per dare risposte alla crescente domanda di sostegno ai bisogni dei lavoratori e delle lavoratrici, con ripercussioni negative per quest'ultime, molte volte costrette a rinunciare al lavoro.

Una domanda che si adegua alle necessità dettate da cambi culturali, innovazioni, nuove forme di diagnostica e consapevolezza sull'importanza della prevenzione e altre forme di attenzione, che alimentano e sostengono la qualità della vita, il benessere personale e familiare di chi lavora.

Esigenze che portano a un welfare privato, mai sostitutivo del pubblico, disponibile a integrare parte di servizi e spese sostenute, prendendosi parte del carico della domanda sociale di integrazione e sostegno alle tante spese occorrenti per un mantenimento e vivere dignitoso delle donne che lavorano in agricoltura e nel settore agroalimentare.

Dobbiamo mutuare un welfare che guardi alla donna che lavora, in maniera solidaristica, dopo aver preso in considerazione le tante e specifiche esigenze delle lavoratrici agricole, coprendo una serie di servizi che non rientrano nei livelli essenziali di assistenza, senza andare in concorrenza con il servizio sanitario nazionale.

Prestazioni di servizi e aiuti erogati dai fondi sanitari integrativi, frutto di un'attenta contrattazione nazionale, territoriale, aziendale, nonché di accordi collettivi, nazionali e locali che affidano alla bilateralità funzioni di gestione operativa.

Un'attività a tutto tondo delle organizzazioni rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro, orientata allo sviluppo di un welfare negoziale, espressione di una sussidiarietà, cardine per una gestione condivisa dei servizi alla persona che lavora dentro un contesto integrato di politiche sociali partecipate.

È l'esercizio del fare organizzato a sostegno e tutela delle tante fragilità della donna che si guadagna da vivere lavorando.

È valore relazionale costruito dentro confini contrattuali e alimentato, responsabilmente, nonostante le poche risorse, dalla volontà e impegno dei lavoratori e dei datori di lavoro, avendone nel tempo, compreso l'importanza della funzione aggiuntiva all'aiuto pubblico.

È azione bilaterale condivisa, pensata per i momenti di difficoltà, sempre vivi durante la vita lavorativa delle donne in agricoltura e nella catena agroalimentare, oltre che concreto strumento contro le tante pericolose e sempre presenti dose di regressione.

Si tratta di gestire eventi personali e a volte familiari all'interno di dinamiche che tendono a portare verso il basso reddito e tutele sanitarie pubbliche, evidenti debolezze e criticità pronte a colpire la tenuta della dignità della donna, costretta a dividersi e spesso a scegliere tra ambito familiare e contesto lavorativo.

È in questo spaccato di difficoltà, che stiamo imparando ad apprezzare la presenza e la funzione di un sistema di welfare articolato, che guardi con attenzione alle retribuzioni e sostegno al reddito, ai permessi legati a particolari esigenze di

famiglia, alle ferie, all'integrazione sanitaria, alla formazione, alle gratifiche in ambiti tematici vicini alla necessità di migliorare lo stato complessivo delle lavoratrici in agricoltura, oggi ai margini delle tutele e delle attenzioni condivise, come se ci fosse la sensazione di una loro non esistenza, nonostante svolgano uno dei ruoli più importanti, come la produzione di cibo.

C'è ampia consapevolezza, tra di noi OO.SS. e parti imprenditoriali, dell'implicito farsi carico della copertura di parte dei bisogni sociali, contro gli imprevisti e le diverse congiunture economiche.

Un andare oltre, cercando spazi di nuova negoziazione per riportare, in maniera più ampia, dentro l'alveo delle tutele e dell'assistenza integrativa le donne che lavorano la terra, posto che ancora restano, nel corpo sociale del nostro paese, comportamenti dissociativi con un'avanzata di possibili egoismi e crescita di disegualanze sociali, con tentativi di delegittimare le norme di tutela alle donne, nonché la contrattazione di sostegno e supporto a tutto l'impianto salariale e di gestione del rapporto di lavoro in agricoltura.

Rifiuto, delegittimazione, dispersione educativa, violenze sono un carico di altra e gravosa responsabilità per chi, come noi, è costantemente impegnato nel costruire argini a queste odiose derive vista l'irragionevole propensione a distruggere ciò che nel tempo ha permesso di fare passi in avanti sul piano delle conquiste di diritti e rispetto di quelle lavoratrici che

hanno segnato il realizzarsi in tutti i mestieri e le professioni con pari dignità e rispetto di genere.

Dobbiamo promuovere con estrema energia e ampie vedute una nuova progettualità intorno a questo difficile mondo dei campi, che rappresenta, nonostante le numerose conquiste fatte, la periferia vera del lavoro.

Va creata una nuova base di considerazione piena per questo lavoro, in coerenza con quei valori inscindibili dell'agricoltura, affinché torni ad essere attrattiva e impegno lavorativo per gli italiani e soprattutto per i nostri giovani, che al momento lo considerano un settore di scarso interesse e con poche potenzialità di affermazione nel mondo del lavoro.

Vanno creati interessi condivisi in un ambito fondamentale del lavoro e della nostra economia, su ciò che può aiutare il settore dell'agricoltura a crescere e ad alimentare migliori

condizioni e diverse possibilità per chi vi lavora.

Migliore armonizzazione per le donne che lavorano nei campi, su tempi di vita e tempi di lavoro, con delle flessibilità contrattate e incentivate, quando si tratta di fronteggiare esigenze particolari, legate alla persona che lavora o alla propria famiglia, scuola e asili nido, salute, formazione, rispetto per la dignità della lavoratrice, dopo aver realizzato una avanzamento sul piano dell'equità di trattamento a prescindere del lavoro che si è chiamati a svolgere.

Welfare e relativa bilateralità, sono da considerare uno strumento innovativo e valido per ampliare le tutele, sulla base di un'attenta contrattazione articolata di settore, territorio e aziendale, legata ai riconoscimenti legislativi già in essere, da migliorare e adattare alle difficoltà che incontrano tutti i lavoratori e le lavoratrici del settore agricolo e agroalimentare.



Lo sviluppo di partnership e servizi in rete per i lavoratori stagionali agricoli migranti

Svolta a Matera la conferenza finale del Progetto europeo, che ha visto la partecipazione di Rappresentanti dei sindacati europei e di Dirigenti della Fai Cisl, provenienti da tutta Italia

Si è svolta a Matera, nei pomeriggi del 9 e 10 ottobre, la conferenza finale del progetto europeo VP/2017/001/0044, dal titolo “Lo sviluppo di partnership e servizi di rete per i lavoratori stagionali agricoli migranti”. Nato per soddisfare la necessità dei sindacalisti e dei componenti dei consigli di fabbrica di promuovere in maniera più efficace le procedure di informazione e consultazione, il progetto, finanziato dall’Unione Europea, è stato avviato due anni fa e ha visto il coinvolgimento di diverse organizzazioni, sia datoriali che dei lavoratori: Fai Cisl (Italia), CGC AGRO (Francia), IGBAU (Germania), CETTAR (Confederazione Europea degli Imprenditori agricoli), OBES (Grecia), ALPAA (Italia), EFFAT (sindacato europeo dei settori agroalimentare e

turistico), PODKREPA (Bulgaria), FNSZ (Bulgaria), CONFEDERDIA (Italia), AGROSINDIKAT (Macedonia del Nord), COLDIRETTI (Italia). Sono intervenuti alla due guorni i rappresentanti di tutte le organizzazioni.

Nel pomeriggio del 9 ottobre, si è svolta la tavola rotonda “Il lavoratore migrante, risorsa per il settore agricolo. Accoglienza, integrazione e tutele”, presentata da Sabrina Rovidotti, che per la Fai Cisl segue i progetti internazionali, e moderata da Stefano Faiotto, responsabile del dipartimento agricoltura per la stessa federazione: “Il senso del nostro progetto – ha detto Faiotto – è perfettamente rappresentato da Matera, una città bellissima ma diversa da tutte le altre, passata da vergogna nazionale a eccellenza mondiale: un esempio di riscatto che è quel che abbiamo pensato noi creando questa rete internazionale, con lo scopo di progettare risposte positive e normalizzare il lavoro agricolo, renderlo un’opportunità e uno strumento di realizzazione per tutti i lavoratori”.

Il progetto è stato esposto da Jean-Pierre Klapuch, che in qualità di Réseau Projectives ha descritto le fasi e i risultati principali emersi da un questionario somministrato a tutte le realtà partecipanti: “Abbiamo riscontrato – ha detto Klapuch – che le problematiche hanno molti

aspetti in comune tra tutti i sette Paesi coinvolti, nonostante alcuni siano a forte attrazione dei lavoratori migranti e altri a maggiore vocazione emigratoria. Tra gli aspetti principali, il bisogno di superare le barriere linguistiche, per intensificare lo scambio di informazioni e le buone pratiche, e di coinvolgere sempre più le ambasciate, anche con la presenza di rappresentanti delle parti sociali nelle loro sedi”. Obiettivi basilari, il contrasto al caporalato e al lavoro nero.

Come è emerso infatti dal progetto, gli occupati agricoli immigrati in Italia sono 346 mila su circa 1 milione. È previsto il loro raddoppio entro il 2050. Non meno di 400 mila stranieri, però, sono a rischio sfruttamento, secondo le logiche di una transumanza forzata tra un sistema agricolo e un altro, in balia di organizzazioni criminali che si muovono a livello territoriale, nazionale e perfino internazionale, sostituendosi allo Stato nell’offerta di specifici servizi alle imprese: collocamento, trasporto, vitto e alloggio. Una sorta di sistema di welfare alternativo a quello legale. Molto apprezzata, da questo punto di vista, è stata anche la campagna Sos Caporalato, che ha visto l’attivazione da parte della Fai Cisl del numero verde 800.199.100 per denunciare casi di sfruttamento e lavoro nero.

Ermanno Bonaldo, oltre a

esporre i dati sul lavoro migrante e il caporalato, ha sottolineato gli obiettivi perseguiti dalla Fai Cisl all'interno dell'EFFAT, in cui ha rivestito il ruolo di coordinatore dei settori dell'agricoltura, food, bevande e tabacco: "L'Europa – ha detto – è fatta anche di tante diversificazioni, con condizioni contrattuali e relazioni industriali estremamente diverse tra loro. Questo progetto è fondamentale nell'ottica del rafforzamento del dialogo sociale settoriale, che la Fai ha perseguito costantemente negli ultimi anni avendo esercitato la presidenza in questo gruppo di lavoro all'interno della Commissione Europea". Altro aspetto rimarcato da Bonaldo, quello della formazione, prezioso anche "per investire sulla sicurezza e ridurre il numero degli infortuni, che rimane inaccettabile soprattutto nell'edilizia e, appunto, nell'agricoltura". Ampio spazio è stato riservato alla nuova Pac, sulla quale la Fai Cisl e gli altri sindacati italiani stanno da tempo proponendo l'introduzione di condizionalità sociali, che possano vincolare i finanziamenti agricoli europei al rispetto dei contratti e della concorrenza leale. Sono stati inoltre presentati due opuscoli realizzati dalla Fai Cisl, in 16 lingue, per informare lavoratrici e lavoratori sulle tutele sanitarie previste dai contratti nazionali e provinciali e sulle tutele derivanti dall'indennità di disoccupazione agricola.

Non è mancato all'interno del progetto anche uno specifico caso studio, che ha riguardato la comunità macedone residente in Piemonte. "Un esempio di integrazione, riguardante soprattutto lavoratori agricoli", ha spiegato Padre Michele (Mihajlo Matevski), sacerdote che da anni

segue la comunità macedone nella regione: "Una comunità che si è radicata prima nel territorio di Alba e poi progressivamente in altri territori", ha ricordato invece in rappresentanza dell'Anolf Cuneo Roger Davico: "Tutti territori che in passato erano poveri e spingevano le popolazioni locali ad emigrare, mentre oggi attirano lavoratori e producono ricchezza, soprattutto grazie alle eccellenze agroalimentari, tra le quali spiccano i prodotti della Ferrero, la filiera lattiero-casearia, il comparto vitivinicolo ed eno-turistico".

Il pomeriggio seguente si è svolta invece la tavola rotonda dal titolo "Partnership e Servizi di Rete per i lavoratori agricoli migranti", coordinata dal Presidente della Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche Vincenzo Conso. Oltre alle organizzazioni partner sono intervenuti rappresentanti della Confederazione europea dei Sindacati (CES) e di diverse ambasciate. Arnd Spahn, segretario del settore agricoltura dell'EFFAT, ha elogiato Matera come esempio positivo del secondo pilastro della PAC, vale a dire dello sviluppo del tessuto sociale. Il sindacalista ha salutato con favore i progressi raggiunti dalle organizzazioni di tutti i paesi europei per capire i propri errori e avvicinare i lavoratori migranti, ma ha ricordato anche che le condizioni di lavoro restano spesso catastrofiche, gestite da caporali e sfruttatori.

A concludere i lavori è stato il Segretario generale della Fai Cisl Onofrio Rota, che ha sottolineato l'importanza di un approccio europeo nel contrasto allo sfruttamento degli operai agricoli. "Il senso di questo progetto europeo – ha detto – potrebbe essere racchiuso in tre parole: crescita,

inclusione, partecipazione. È un vero e proprio piano d'azione e cooperazione che mettiamo al servizio di tutta la collettività per fare in modo che lavoratrici e lavoratori migranti, che certamente rappresentano una componente strutturale e determinante per l'economia agricola italiana ed europea, possano trovare nel lavoro agricolo uno strumento di crescita personale e professionale, nonché un'opportunità di inserimento sociale e integrazione". "È determinante, per le parti sociali – ha aggiunto Rota – affrontare la sfida della sindacalizzazione del lavoro stagionale partendo dalla concreta promozione di reti sociali, sinergie settoriali, processi formativi e inclusivi, per fare del lavoro un processo di integrazione economica e culturale che non sia tanto il frutto di una mano pietista e paternalistica, ma una conquista concreta, quotidiana, che si realizzi nella partecipazione, nella cultura dell'incontro, nella diffusione delle buone pratiche contrattuali e bilaterali".

Nella serata del 10 ottobre, infine, nell'ambito dell'evento "Fai Bella l'Italia" della Fai Cisl, i rappresentanti delle organizzazioni partner hanno preso parte alla prima rappresentazione nazionale dello spettacolo teatrale "Il Delegato". Tratto dal libro "Dialogo tra generazioni. Sul ruolo del delegato", di Ludovico Ferro, lo spettacolo racconta l'evoluzione del ruolo del delegato sindacale, con particolare riferimento a una ricerca sociologica eseguita nell'ambito dell'industria alimentare.

R. C.

New challenges

di Sabrina Rovidotti



NEWCHALLENGES

Nell'ambito del Progetto Europeo NEW CHALLENGES, che vede la OBES Grecia capofila e la Fai Cisl, insieme a CFE - CGC AGRO (Francia), PODKREPA (Bulgaria) e SAE-EPE (GRECIA) partner del progetto, si è tenuto a Roma il 15 Novembre scorso, presso la sede della Fai Cisl, un workshop dal titolo "Informazione e consultazione, tecnologia e normative – le nuove sfide che i rappresentanti dei lavoratori devono affrontare.

Ha aperto i lavori il Segretario Nazionale Silvano Giangiacomi che, insieme a Stefano Faiotto ed a Raffaella Buonaguro, ha portato i saluti alla delegazione greca del Segretario Generale Onofrio Rota.

Stefano Faiotto ha poi

illustrato ai partecipanti, la Fai Cisl, le sue strutture e le sue attività mentre Ermanno Bonaldo - Fai-Cisl nazionale, ha presentato uno spaccato dell'economia italiana con la sua relazione "Intrustria 4.0 e agroalimentare italiano" ed ha illustrato il Portale EWC dell'EFFAT per i delegati dei Comitati Aziendali Europei ed il Dialogo sociale in Europa.

Dopo la presentazione di ciascun partecipante, una sintesi degli obiettivi progettuali e le attività intraprese fino a questo momento per il suddetto progetto da parte dei Xenia Chronopoulou, esperta incaricata da OBES per la gestione del progetto, è intervenuto il Presidente OBES, Konstantinos Margaritis che ha ricordato con affetto l'ottima collaborazione

che esiste ormai da anni tra OBES e Fai Cisl.

I colleghi della FAI, Stefano Stocco e Romano Cagnin della SAN BENEDETTO, Giuseppe Romano per la BARILLA, e Alessandro Alcaro per il gruppo AIA hanno illustrato ai colleghi greci tre importanti realtà italiane, la presenza del sindacato al loro interno e le "nuove" sfide che i delegati sindacali ed i Rappresentanti dei Lavoratori quotidianamente intraprendono in queste tre grandi ed importanti realtà per l'economia del nostro Paese.

A seguire si è svolta una tavola rotonda, moderata da Sabrina Rovidotti, Fai-Cisl nazionale, in cui sono stati affrontati i cambiamenti, a livello normativo nazionale, tra Italia e Grecia e come questi cambiamenti vanno ad influenzare l'Informazione e la Consultazione dei delegati sindacali, a livello di Gruppo e nei Comitati Aziendali Europei, e quali sono le sfi-



The project is co-financed by DG Employment of EC.
Agreement no. VS/2019/0057

de che essi devono affrontare, come vengono gestite e che ricadute hanno sull'informazione e la consultazione.

La giornata è volta al termine con i lavori di gruppo. I partecipanti, divisi in tre gruppi, si sono fermati a riflettere su come i cambiamenti tecnologici, nell'organizzazione del lavoro, nelle esigenze di protezione dell'ambiente, nelle modifiche recenti della legislazione (ad esempio il regolamento 2016/679 sulla protezione delle persone fisiche ed il trattamento dei dati personali e la libera circolazione di tali dati) influenzano le scelte dei sindacalisti e quali sono le nuove competenze che i sindacalisti di oggi hanno acquisito o devono ancora acquisire per essere in grado di far fronte alle nuove sfide in materia di informazione e consultazione.

Quanto emerso dai lavori di questa giornata e dagli altri



workshop che si sono svolti presso tutti i paesi partner, oltre alle altre iniziative portate avanti durante l'intero anno dal suddetto progetto, verrà e

laborato e presentato alla Conferenza Transnazionale che si terrà ad Atene in gennaio 2020, evento conclusivo del progetto "New Challenges".



Coltiviamo la pace nel Rakhine

di Cecilia Brighi

*La Fai Cisl,
insieme alla propria
Fondazione,
sostiene, con
l'Associazione
Italia-Birmania,
un progetto per
una agricoltura di
qualità e
la promozione
del Sindacato*

Un progetto che, attraverso la formazione all'agricoltura organica e alla valorizzazione e diversificazione delle produzioni agricole sul mercato locale, intende promuovere la pacificazione, lo sviluppo sostenibile, la riduzione della povertà tra i contadini e gli abitanti dei villaggi della township di Mrauk-U, nello Stato Rakhine dove il 78% della popolazione locale è sotto il livello di povertà con il più alto livello di disoccupazione del paese. La maggior parte dei villaggi non ha elettricità, tranne che per 5/6 ore al giorno, pur essendo lo stato ricco di gas, petrolio e acqua. Oltre 1.744.519 contadini pari all'83% della popolazione, vive e lavora in pessime ed antiquate condizioni a causa

della mancanza di tecnologie che migliorerebbero la loro produttività e i livelli di conservazione dei prodotti agricoli. I lavoratori senza terra sono pari al 24.6%, ma il dato cresce sino al 60% nel Nord Rakhine.

L'area di Mrauk U, considerata suo tempo la Venezia dell'Asia, per oltre 350 anni dal 1435 fino alla conquista da parte del regno birmano, è stata la capitale del ricchissimo regno Arakan, sulla costa orientale del golfo del Bengala. Un luogo di incontro di culture e religioni diverse, che hanno lasciato in eredità un meraviglioso sito archeologico. Purtroppo oggi, la lunga dittatura militare birmana, durata cinquanta anni, ha ridotto questo

Stato birmano, straordinariamente ricco di risorse naturali e culturali, in una condizione di povertà con una serie di tensioni etnico religiose a partire dalla drammatica situazione umanitaria delle popolazioni Rohingya e di migliaia di contadini buddhisti intrappolati in un conflitto senza futuro e in un gioco più grande di loro, rilanciato nell'ottobre del 2016 e a fine agosto del 2017 dagli attentati terroristici dell'Arakan Rohingya Salvation Army, a cui l'esercito birmano ha risposto con una violenza inaudita che ha provocato la fuga di oltre 700.000 persone in Bangladesh.

Tra gli elementi problematici, rilevati dalla analisi dei





villaggi, emerge il problema dell'indebitamento per l'acquisto delle sementi e per la scarsa conoscenza delle alternative alla cultura del riso. Tradizionalmente si coltiva un solo raccolto di riso all'anno e, nelle altre stagioni, la coltivazione di verdure non è diversificata, creando sovrapproduzioni e un abbassamento dei prezzi di mercato. Le tecniche agricole sono inoltre rudimentali, non esistono moderne tecniche di irrigazione dei campi, non vi è acqua potabile, il che comporta la enormi perdite di tempo per l'approvvigionamento di acqua. Nella maggior parte dei villaggi mancano l'elettricità (solo alcuni villaggi sono dotati di micro pannelli solari), i servizi igienici di base e soprattutto non vi è un servizio pubblico di raccolta e stoccaggio dei rifiuti che vengono bruciati vicino alle case o in una discarica a cielo aperto inquinando pesantemente la catena alimentare.

Il progetto promosso dalla Fondazione Fai Cisl – Studi e Ricerche, si realizzerà in partnership con ITALIA-BIRMANIA. INSIEME in un'area, certo molto difficile e estremamente povera, ma che ha estremo bisogno di costruire una prospettiva di pace e di sviluppo condiviso tra le varie etnie presenti e di confrontarsi con l'esperienza sindacale e produttiva di un paese importante come l'Italia. La partnership con il sindacato dell'agricoltura birmano AFFM e con NEED Myanmar, la scuola di agricoltura organica, che ITALIA-BIRMANIA.INSIEME ha dalla sua costituzione, permetterà la costruzione del sindacato a livello locale e la diversificazione delle produzioni agricole con la produzione di altri prodotti agricoli come legumi, verdure, frutta, allevamento di gamberi di acqua dolce, in modo da superare la sola coltivazione di riso e di produzioni

senza mercato, stimolando la realizzazione dell'agricoltura organica, il rispetto delle norme del lavoro, la salute e sicurezza in agricoltura, la crescita dei salari dei piccoli contadini e dei lavoratori senza terra. Si amplierà l'esperienza della coltivazione in serra di prodotti alternativi al riso e la prima trasformazione di frutta e ortaggi anche grazie alla sperimentazione dell'utilizzo di essiccatori solari. Il progetto attraverso un percorso di scambio e collaborazione sindacale, ma anche tecnica, contribuirà a creare legami importanti con un mondo agricolo apparentemente lontano, ma le cui condizioni negative hanno delle ripercussioni anche nel nostro paese. promuovere l'agricoltura organica, evitando le sovrapproduzioni e la concorrenza sleale tra i paesi fa bene al mondo e alla pace.

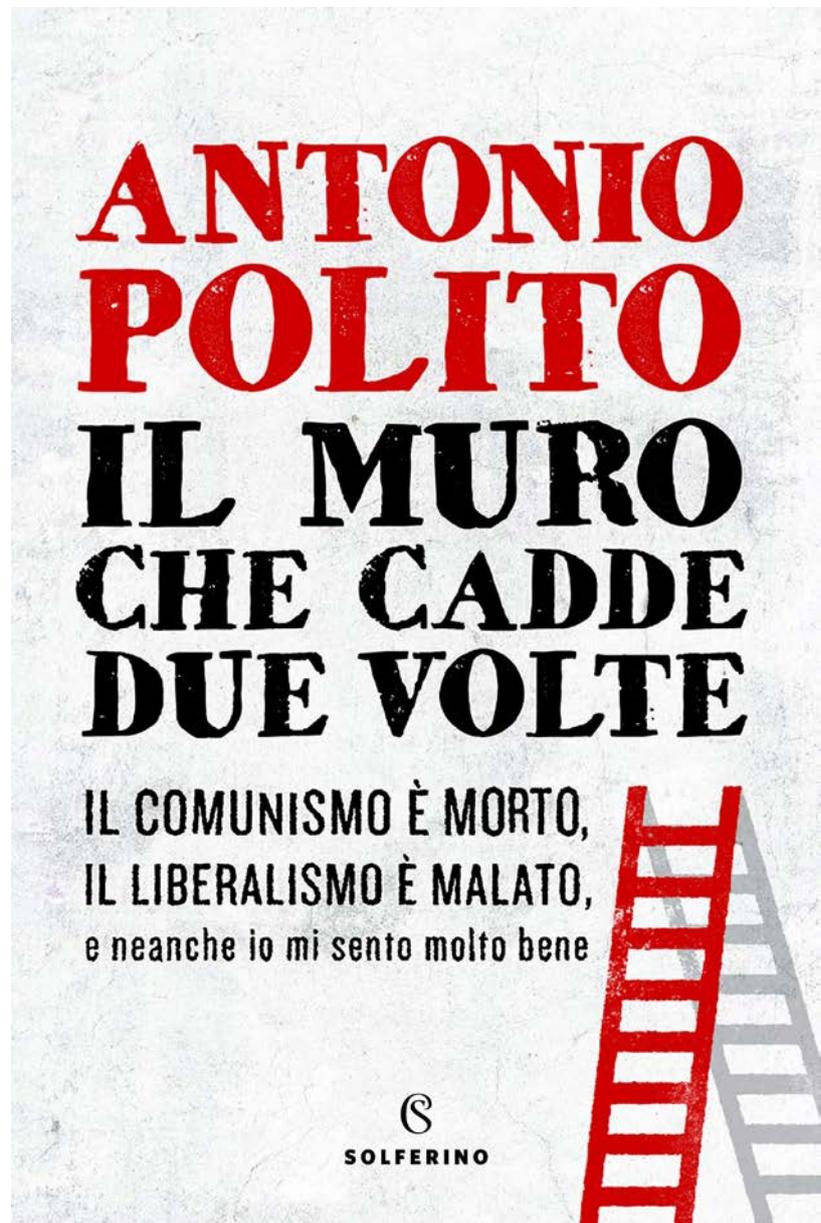
A trent'anni dalla caduta del muro di Berlino l'Europa deve ridarsi un'anima

Dove eravate e cosa ricordate di quella famosa notte di trent'anni fa quando il muro di Berlino fu abbattuto? Con questa prima domanda rivolta agli illustri ospiti, (Paolo Gentiloni, Walter Veltroni, Antonio Tajani, Annamaria Furlan e Antonio Polito) dalla giornalista Myrta Merlino, che ha moderato i lavori, si è aperto l'incontro-dibattito, organizzato dalla Cisl e svoltosi nei giorni scorsi a Roma presso l'Auditorium Donat Cattin dal titolo **"1989-2019- Oltre la caduta del muro di Berlino"**. È strano come ci si ricordi con tanta chiarezza dove eravamo e cosa facevamo quando un evento passa alla storia. Così come è raro capire l'importanza degli avvenimenti mentre si svolgono sotto i tuoi occhi. Trent'anni fa non si potevano avere dubbi: il comunismo reale stava ammainando la bandiera.

Le riflessioni, che hanno animato il dibattito, hanno preso spunto dal libro di Antonio Polito *"Il muro che cadde due volte"*, il quale ripercorre trent'anni della nostra storia attraverso una biografia generazionale, che intreccia quella che è un'analisi politica di una generazione prima comunista e poi liberale. Tra le righe del libro ci si chiede: abbiamo sbagliato tutto o siamo solo in una fase di passaggio? Rievocando gli stati d'animo di quel momento tutti sono concordi nel dire che quello che si respirava in quegli attimi, era un senso di cambiamento nella libertà, una nuova speranza di affratellamento internazionalista. Finiva una pagina

ardua e spinosa, era il principio della fine dei regimi che avevano vissuto dietro la Cortina di Ferro sotto la protezione forzata dell'Unione Sovietica. Quella notte diede un'enorme spinta a quello che sarebbe stato un decennio strepitoso per i vari cambiamenti che si sono susseguiti. Decennio,

che come alcuni dicono, si interruppe l'11 settembre del 2001 con l'attentato alle torri gemelle. Quella notte, insieme al muro era caduto il comunismo e si era convinti che si stava partecipando a un evento della storia che avrebbe aperto la strada verso la democrazia liberale, il libero mercato,



l'Europa unita. Purtroppo, per certi versi, non è stato così, anche se, per la Segretaria Generale della Cisl, Annamaria Furlan, non è stato un fallimento totale. La storia che abbiamo vissuto, dice, ha avuto senz'altro dei limiti, non abbiamo costruito l'Europa dei popoli, della giustizia sociale, della libertà, dell'ascensore sociale, così come la sognavamo in quei giorni. In realtà, abbiamo costruito un'Europa che non ha visto la partecipazione della gente, un'Europa costruita in vitro dal gruppo dirigente ma che in ogni caso ha segnato in modo profondo la costituzione di una nuova entità politica che poteva e può ancora avere grandissime possibilità, nella ricerca dell'uguaglianza sociale, nella possibilità di essere elemento equilibratore e portatore di pace nel mondo. Allora, qual è l'Europa che vorremmo? Quello che è certo è che non possiamo immaginare di costruire un futuro di democrazia, di libertà ma anche di crescita e di benessere senza l'Europa, così come non possiamo neanche immaginare

una politica economica e sociale europea che non sia finalizzata alla centralità della persona e che non guardi con rispetto alla dignità umana. Ecco perché l'Europa non può rinunciare alle proprie radici cristiane, quegli ideali che mettono al centro l'individuo in quanto tale, qualsiasi sia il suo colore della pelle o qualsiasi sia la sua religione.

Anche se, l'Europa che delibera contro la salvezza in mare, da parte delle ONG, di uomini, donne e bambini, di cristiano ha veramente poco. Il tema dei migranti, rispetto all'Europa che vorremmo, non è un tema secondario. L'Europa che monetizza con la Turchia la gestione dei migranti non è un'Europa che mette al centro la persona. Dobbiamo pretendere un'Europa che si assuma le proprie responsabilità, che se interfacci con il resto del mondo, in nome e per conto di tutti i paesi che ne fanno parte, sia politicamente, ma anche economicamente, divenendo elemento di equilibrio nell'economia ma

anche nella democrazia e nella tutela dei diritti delle persone nel mondo.

Quando si avvicinano le elezioni per il rinnovo del Parlamento Europeo, si parla moltissimo dell'Europa che vorremmo, analizzando in profondità i limiti dell'attuale sistema europeo, della sua istituzione, del suo modello governativo ma, dopo la campagna elettorale, l'Europa passa sempre in secondo piano. Nel frattempo, però, il mondo non resta fermo, va avanti in attesa che l'Europa riscopra il ruolo importante che ha nel mondo. Abbiamo un mondo, dove ci sono più conflitti, anche perché l'Europa non gioca alcun ruolo rispetto a questo. Le disuguaglianze si allargano perché l'Europa ha rinunciato nel mondo a partecipare, in termini propositivi, al futuro degli uomini e delle donne europee. Allo stato attuale, purtroppo, siamo lontani da quell'Europa dei popoli e della giustizia che trent'anni fa avevamo tutti auspicato.

M. G. O.



Indennità di accompagnamento: quando si mantiene anche con il ricovero

PATRONATO DELLA CISL
Inas
Istituto Nazionale Assistenza Sociale

In alcuni casi, gli invalidi che ricevono l'indennità di accompagnamento possono mantenere questo beneficio economico anche se sono ricoverati gratuitamente presso strutture ospedaliere o istituti, con retta o mantenimento a totale carico dell'ente pubblico, per periodi superiori a 29 giorni.

In sostanza, l'accompagnamento non può essere sospeso se le prestazioni fornite dall'ospedale non rispondono a tutte le esigenze assistenziali per la vita quotidiana del paziente.

L'indennità di accompagnamento non deve essere sospesa:

- se l'invalido non è in grado di gestire le funzioni biolo-



giche essenziali e ciò rende necessaria l'assistenza continua di un familiare o di un infermiere privato che garantiscano un'assistenza completa, continuativa ed efficiente in merito a tutti gli atti quotidiani della vita;

- nei casi di minori, in cui il/i genitore/i sono presenti

per l'intera giornata per il benessere fisico e relazionale del minore, necessario a una migliore risposta ai trattamenti terapeutici.

L'indennità viene invece sospesa nei casi in cui l'ulteriore aiuto sia mirato esclusivamente a ottenere un trattamento migliore rispetto a quello di base.

Per ulteriori informazioni e per ricevere assistenza, rivolgiti alla sede Inas Cisl più vicina.
Trovi tutte le nostre sedi su www.inas.it.



Informazioni



UGUAGLIANZA

CGIL



CISL



**GIORNATA INTERNAZIONALE
DELLA DONNA
8 MARZO 2020**

eban

ENTE
BILATERALE
AGRICOLO
NAZIONALE

un **nuovo ente bilaterale**
a **servizio** del **mondo agricolo**
per lo **sviluppo**, **l'occupazione**,
la **competitività** e le
buone relazioni sindacali

